

TORNATA DEL 7 MAGGIO 1850

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE PINELLI.

SOMMARIO. *Relazione sul progetto di legge per la tassa di bollo — Proposizione del deputato Pescatore sulla discussione della legge sull'insegnamento secondario — Obbiezioni dei deputati Farina Paolo, Bon-Compagni, Mellana e Arnulfo — Questioni sulla priorità fra le leggi di finanza e dell'insegnamento secondario — Presentazione dal ministro delle finanze di tre progetti di legge: 1° per la tassa di patenti; 2° per la tassa sulle professioni ed arti liberali; 3° per surrogazione di titoli del debito pubblico smarriti — Atti diversi — Presentazione di requisitoria del guardasigilli contro i deputati Cavour ed Avigdor — Deposizione di documenti dei deputati Fara-Forni e Bianchetti — Sviluppo del progetto di legge del deputato Bastian sui permessi di caccia in Savoia — Osservazioni dei deputati Louaraz e De Livet — Presa in considerazione del progetto — Relazione sulle petizioni concernenti la legge sul pubblico insegnamento — Osservazioni dei deputati Jacquemoud Antonio, Rulfi, Balbo, Chiò, Bon-Compagni e Moia — Invio agli archivi — Discussione del progetto di legge per l'approvazione del rendiconto amministrativo del 1847 — Emendamento del deputato Farina Paolo all'articolo 1 — Approvazione della legge.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/4 pomeridiane.

ARRENTI, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente.

ARNULFO, segretario, dà lettura del seguente sunto di petizioni:

2860. I Consigli delegati di varii comuni di Valle Anzasca (provincia d'Ossola);

2861. Il Consiglio delegato del comune di Villette (provincia d'Ossola);

2862. Il Consiglio delegato del comune di Dissimo (provincia d'Ossola);

2863. Il Consiglio delegato del comune di Malesco (provincia d'Ossola);

2864. Il Consiglio delegato del comune di Vocogno (provincia d'Ossola);

2865. Il Consiglio delegato del comune di Zornasco (provincia d'Ossola);

2866. Il Consiglio delegato del comune di Ornavasso (provincia d'Ossola);

2867. Il Consiglio delegato del comune di Bannio (provincia d'Ossola);

ricorrono con petizione identica a quella che è segnata col n° 2803.

2868. Novantasette addetti all'insegnamento, e cittadini d'Alba, ricorrono con petizione identica a quella che è segnata col n° 2852.

2869. Il Consiglio delegato della città di Biella ricorre con petizione identica a quella che è segnata col n° 2849.

2870. Tredici cittadini addetti all'insegnamento in Mortara ricorrono con petizione identica a quella che è segnata col n° 2852.

2871. Il Consiglio delegato della città di San Remo chiede che nella prossima discussione del progetto di legge per l'insegnamento secondario si voglia almeno mantenere la disposizione del progetto del Ministero, secondo la quale in ciascun capoluogo di provincia era stabilito un collegio nazionale di compiuto insegnamento.

2872. Momo Angelo, del luogo di Sant'Antonio, comune di

Saluggia, chiede di essere riammesso a godere della pensione di ritiro, cui avrebbe diritto come antico militare dell'esercito francese.

2873. Garassino Pietro Giovanni, ed altri due abitanti di Andora, allegando che i richiami da essi e da parte della popolazione fatti presso il Ministero e presso il vescovo contro del parroco di detto luogo non sortono mai alcun effetto, si rivolgono alla Camera affinché, per far cessare i dissidi, gli odii e le turbolenze, le piaccia di provvedere all'allontanamento di esso parroco.

2874. Busca Domenico, di Castelnuovo Scrivia, chiede che non gli sia impedito l'esercizio della sua professione di chirurgo (a cui ha diritto) nel comune di Scarena, dove al presente si è recato, e dove da alcuna delle autorità amministrative ha a soffrire ingiuste opposizioni.

2875. Trentanove monaci regolari dell'ordine dei Minori Osservanti, della provincia di Sassari, s'indirizzano alla Camera per ottenere riformate, in alcune parti che accennano, le loro regole religiose, i loro rapporti colle autorità ecclesiastiche e colla società secolare, e porre tanto questi che quelle in armonia coi principii costituzionali che ora governano lo Stato.

2876. Gallo Luigi, di Genova, dimostrando la necessità di istituire in ogni collegio nazionale, e specialmente in quelli di Torino e di Genova, una cattedra dalla quale si svolgano i principii fondamentali del nostro Statuto, chiede che vi si provveda sollecitamente.

2877. I Consigli delegati dei comuni di Milis, Tramatzu, San Lussurgiu, Seneghe, chiedono che venga nominata una speciale Commissione per esaminare il resoconto delle spese di costruzione e di manutenzione di una strada comunale, che, unendo i due primi comuni, mette capo alla strada centrale, e per proporre i mezzi che parranno più acconci a sgravare dalle spese ulteriori, il più che sia possibile, i detti comuni, senza però recare detrimento alla strada medesima.

2878. Pizzigoni Antonio ed altri quattro casidici collegati di Pallanza, lagnandosi dell'eccessivo fitto ad essi imposto dai proprietari delle piazze di procuratore da essi eser-

cite, chiedono vengano queste soppresse, ed altrettante ne siano instituite dal Governo, oppure siano obbligati i proprietari suddetti a ridurre ad equo limite il relativo fitto.

2879. Il sindaco di Niella Belbo, provincia d'Alba, producendo un atto di deliberazione del Consiglio delegato di quel comune, fa istanza perchè si raccomandi al Governo, e per esso alla Commissione da lui creata il 22 febbraio scorso, di accordare a quel parroco un'indennità di lire 520 corrispondente alla decima annuale da cui è quel comune gravato verso il medesimo, dalla quale deve esser esonerato.

2880. Il Consiglio delegato del comune di Ruminca, provincia di Pallanza, ricorre con petizione identica a quella segnata col n° 2805.

RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER AUMENTO DEI DIRITTI DI BOLLO.

PRESIDENTE. Il deputato Jacquemoud Giuseppe ha la parola per presentare una relazione.

JACQUEMOUD GIUSEPPE, relatore, presenta la relazione sul progetto di legge per aumento del prezzo della carta bollata, e dei diritti di bollo. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 575.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita negli uffici.

Pongo ora ai voti l'approvazione del processo verbale. (La Camera approva.)

INCIDENTE SULL'ORDINE DELLE DISCUSSIONI DELLA CAMERA.

PRESIDENTE. M'incumbe adesso il debito di consultare a Camera anche sul giorno in cui debba portarsi all'ordine la discussione di questa legge; se la Camera vi consentisse, si potrebbero mettere all'ordine del giorno di venerdì le petizioni, e rimandare la discussione di questa legge a sabato, perchè, potendo domani essere la relazione distribuita alla Camera, avrebbero così i deputati due volte 24 ore per studiarla.

CHIÒ. Bisogna notare che ieri la Camera ha già preso l'impegno di discutere la legge sull'istruzione secondaria.

PRESIDENTE. Si è deliberato che essa fosse posta all'ordine del giorno di lunedì.

CHIÒ. Se si mette questa legge all'ordine del giorno per sabato, la discussione non potendosi terminare probabilmente in un giorno solo, lunedì e molti altri giorni saranno ancora consacrati alla discussione della medesima, e così quella sull'istruzione secondaria verrà sempre ritardata.

PRESIDENTE. Faccio osservare al signor deputato Chiò che se si volesse porre all'ordine del giorno la legge di finanze dopo la legge sull'insegnamento secondario, non si verrebbe a conseguire lo scopo che si è prefisso la Camera, ch'è quello di accelerare la discussione delle leggi di finanze; dimodochè non credo che, essendo stata portata a lunedì la legge sull'insegnamento secondario, non si possa mettere in discussione un'altra legge prima di questo giorno.

PESCATORE. La proposizione fatta dal signor presidente parmi che si possa accettare ad una condizione, cioè che la Camera, mentre fissa a sabato la discussione sulla legge di finanze, di cui si lesse testè il rapporto, inviti in pari tempo la Commissione del bilancio a presentare al più presto possi-

bile, e prima d'ogni altra, la relazione sul bilancio dell'istruzione pubblica del 1850, e di ciò, se permette la Camera, esporrò i motivi.

Fissando a sabato prossimo la discussione della legge di finanze, virtualmente resta ancora rinvitata a tempo più lontano la discussione del progetto di legge sull'insegnamento secondario, ed in ciò io non vedo nessun male, anzi io vedo un bene. Lo dichiaro francamente, la questione pregiudiziale che occorre risolvere prima di poter risolvere le mille questioni che ci presenta il progetto sull'insegnamento secondario, secondo me, riflette i fondi che vorrà la Camera definitivamente destinare all'istruzione pubblica; ora la questione dei fondi è questione di bilancio. Fra tutti i bilanci poi, quello dell'istruzione pubblica è il più facile ad esaminarsi, è quello che la Commissione può in minor tempo essere in grado di riferire. E infatti due sono le questioni che possono rendere malagevole l'esame dei bilanci: la questione dell'economia e quella delle mutazioni organiche. In quanto a quella dell'economia, non si presenta sicuramente, perchè qui è piuttosto il caso di un aumento; in quanto alle questioni organiche, se parliamo delle Università, sappiamo che il Ministero si occupa incessantemente di preparare un ordinamento compiuto di tutte le parti, amministrativa, disciplinare e scientifica delle Università. Se parliamo delle scuole secondarie, le questioni organiche già si trovano proposte nel progetto di legge che la Camera ora è preparata a discutere. Quindi la Commissione del bilancio trova, secondo me, nelle circostanze attuali una facilità immensa a riferire al più presto possibile questo bilancio dell'istruzione pubblica. Se lo riferisce presto, cioè nel minor numero di giorni che sarà possibile, allora la Camera potrà spiegarsi sui fondi che intende destinare a questo ramo, ed io ripeto che senza conoscere questa determinazione definitiva della Camera è a un dipresso impossibile di risolvere le altre questioni.

Per qual motivo, per esempio, la Commissione restringe alle divisioni amministrative i collegi nazionali di compiuto insegnamento? Per difetto di fondi. Ora da questo fatto di restringere alle divisioni amministrative l'istituzione di collegi nazionali di compiuto insegnamento derivano ad un dipresso tutte le altre difficoltà.

Molti temono che l'insegnamento di tutto lo Stato sia invaso da una classe che rispettiamo, ma che non è la più utile nelle cose civili; quindi le difficoltà di chiamare le provincie e le comuni a supplire all'azione dello Stato, ed in modo da non costringere la libertà loro. La stessa questione della libertà dell'insegnamento si risolverebbe in una questione di forma. Noi che sappiamo (e credo che saremo tutti convinti) che non riesce bene la libertà dell'insegnamento, se non si adotta un sistema d'insegnamento pubblico organizzato dello Stato, che serva di modello ai cittadini, noi diremo d'accordo: come fa il Governo, come fa lo Stato ad organizzare un sistema forte di studi, se non può disporre a questo riguardo di una somma discreta e sufficiente? Ben vede la Camera che la questione che comprende tutte le altre, e che è pregiudiziale, è la questione del bilancio. Io credo che se discutiamo il progetto dell'istruzione pubblica secondaria senza conoscere qual sia la somma definitiva che intende la Camera di consacrare a quest'oggetto, noi non potremo riuscire ad un risultato soddisfacente, e potremmo così paragonarci a quell'architetto che avesse a compilare un progetto di edificio senza sapere ancora l'estensione dell'area che deve comprendere l'edificio medesimo.

Io dirò pertanto che, discutendo il bilancio dell'istruzione pubblica, potrà la Camera definire tutta la questione fonda-

mentale concernente l'istruzione secondaria, perchè naturalmente per fissare la somma che si deve consacrare all'istruzione convien discutere i bisogni e le condizioni dell'insegnamento.

Io per me desidererei che la Commissione del bilancio fosse invitata dalla Camera a presentare al più presto possibile la relazione sul bilancio dell'istruzione pubblica. Discutendo questa, verranno in dibattimento i principii fondamentali relativi anche all'insegnamento secondario. Epperchè io desidererei che il signor presidente mettesse ai voti questa proposizione complessa, che cioè la Camera portando a sabato prossimo la discussione della legge di finanza, di cui si lesse testè il progetto, inviti in pari tempo la Commissione del bilancio a presentare la sua relazione sul bilancio dell'istruzione pubblica pel 1880 nel minor numero di giorni possibile, e prima di ogni altra relazione.

FARINA P. Ammetto volentieri una parte delle cose dette dall'onorevole preopinante, ma gli faccio osservare che, se si vuole discutere il bilancio più importante, si deve discutere il bilancio attivo; ora, perchè il bilancio attivo dell'istruzione pubblica è unito a tutti gli altri bilanci attivi, così sarebbe questa una relazione delle più complicate; dunque non so come si possa prescrivere di presentare a parte un bilancio, che è compreso con tutti i bilanci dello Stato, e che è quello che presenta maggiore complicazione, e per compiere il quale bisogna già avere in pronto la relazione della legge relativa alla finanza.

Se poi egli parla del bilancio passivo, io dirò che questo non comprende attualmente le nuove spese che saranno prodotte dalla nuova legge sull'istruzione secondaria. In conseguenza non trovo la connessione di una questione coll'altra. Del resto io osserverò che varii lavori sono già in pronto, e che non vi è a far altro che presentarli al tavolo del presidente.

Io aggiungerò ancora che il dare la preminenza a questo nuovo lavoro sui varii altri che sono già preparati, invece di accelerare, non fa che ritardare i lavori della Commissione; mi pare quindi che si possa mettere all'ordine del giorno subito la discussione nel modo che fu proposta dal signor presidente, che se lunedì la Camera crederà di occuparsi invece di un'altra legge, potrà allora spiegarsi o deliberare.

BON COMPAGNI. Ho domandata la parola come presidente della sotto-Commissione del bilancio, la quale è appunto incaricata del bilancio dell'istruzione pubblica.

Il bilancio fu distribuito a varii suoi membri, e di mano in mano ch'esso viene studiato da ciascuno di essi vien riferito alla sotto-Commissione, e questa alla sua volta ne fa rapporto alla Commissione generale.

Ciascuno di noi porta a questo lavoro tutta la sua sollecitudine, tutto lo zelo di cui è capace, in guisa che non credo che siasi per molto ritardare a riferirne alla sotto-Commissione, e tostochè ciò sarà fatto, non si frapperà verun indugio a darne comunicazione alla Commissione generale, ed indi alla Camera, alla quale poi converrà il decidere quando voglia aprire la discussione.

A questo punto io non posso astenermi dal ricordare ciò che molto opportunamente avvertiva un giorno il deputato Pescatore parlando alla Camera della discussione del bilancio, ed è che in questo non possono trovar luogo le discussioni relative alle leggi organiche. La Camera vedrà dal rapporto quale sia lo stato delle spese relativamente alla istruzione pubblica, e vedrà parimente, in occasione della discussione, le variazioni che si potranno e si dovranno introdurre in quella parte di bilancio; ma sicuramente le que-

stioni che si succederanno in occasione della legge sull'istruzione secondaria, e su tutte le altre leggi intorno all'istruzione pubblica, non potranno presupporci alla discussione del bilancio; altrimenti la discussione non finirebbe probabilmente mai, od almeno non finirebbe all'epoca che si sarebbe approssimativamente per essa calcolata.

MELLANA. Io mi oppongo alla duplice ossia complessiva proposta fatta dall'onorevole deputato Pescatore. Questa duplice proposta baserebbe, a mio avviso, su due teorie che sono erronee: la prima parte della proposizione tenderebbe a far stabilire che si debba votare il bilancio parziale dell'istruzione avanti di poter discutere il progetto di legge sulla istruzione secondaria; la seconda verrebbe a sancire il principio che si possano discutere leggi tendenti a stabilire nuovi balzelli prima di discutere il bilancio, dalla discussione del quale solo ne può emergere il bisogno di queste imposizioni. Non posso intendere come si venga a sostenere doversi far precedere la discussione di un bilancio annuale per basare su di esso una legge organica, quando invece si deve appunto regolare il bilancio su queste leggi organiche in quelle parti che lo concernano. Le leggi organiche, ce lo dice il nome stesso, sono quelle di maggiore interesse, e dalle quali sono regolate le principali istituzioni nostre. Queste leggi vanno ben maturate e discusse, ma una volta sancite si deve andare cauti nel portare ad esse delle mutazioni, e portarle solo quando sieno imperiosamente richieste dalla pubblica opinione, giacchè nessuna delle grandi istituzioni potrebbero recare utili frutti, ove fossero leggermente mutate quelle leggi dalle quali esse istituzioni sono regolate; ed è in forza di queste considerazioni, che io non posso intendere come alla discussione della legge sull'istruzione secondaria si voglia far precedere quella del bilancio del Ministero della pubblica istruzione, per regolare quella su questo; io invece opino che non si può stanziare il bilancio stesso, se prima non sappiamo quale estensione vogliamo dare all'istruzione secondaria.

Come infatti si potrebbe stanziare una somma pei collegi nazionali, se non sappiamo quanti ne vogliamo istituire, se non sappiamo se vadano ristretti ai capiluoghi di divisione, od estesi, come io credo, ai capiluoghi di provincia, massime che le divisioni non devono, a mio avviso, più a lungo sussistere? Questa prima parte della proposizione Pescatore non può adunque sussistere a meno che si volesse dire, il che non può cadere in mente all'onorevole deputato, che la legge organica sull'istruzione secondaria sia una questione d'argento. All'incontro io non posso comprendere come si possa sostenere il principio che le leggi per nuovi balzelli si debbano o si possano discutere e votare prima che sia discusso e votato il bilancio; giacchè è sola la discussione del bilancio che può convincerci della necessità o non d'imporre nuove gravezze.

Io già mi sono avveduto che si vuole trascinare la Camera sul fallace cammino di farle votare parziali provvedimenti senza regola e senza norma alcuna. Ho fiducia nel senno della Camera, e che essa saprà ritrarre il passo dallo sdruciolevole pendio. La Camera sa troppo bene che non basta di sapere che si deve provvedere al disavanzo fra l'entrata e la uscita, ma che per provvedervi bisogna maturamente porre in luce tutti i mezzi e tutti i sistemi, per vedere quali sieno i migliori per meglio ripartire le gravezze, per farle meno sentite, massime alla parte meno agiata della popolazione. Non basta quindi dire: questo è un provvedimento che ci assicura tanto d'entrata al tesoro; ma, paragonato con tutti gli altri che possono essere suggeriti, si deve vedere se sia il più

equo ed utile. Opino perciò che, prima di occuparci della legge sul bollo, dobbiamo avere votato il bilancio, poscia ci si debbono presentare tutti i provvedimenti coi quali il Governo spera di sopperire al deficit che ne risulterebbe nel bilancio stesso. Questa io credo l'unica, ragionevole, savia e logica norma da seguire, ma ove la Camera per le insistenze del Ministero volesse lasciarsi trascinare a provvedere di mezzi il Governo prima di fissargli il bilancio, allora dovrebbe almeno volere che, prima di discutere alcune di queste leggi di balzelli, il ministro presentasse tutti quei progetti che più volte ha detto che sta maturando, e farsi presentare dalle sue Commissioni le relative relazioni; in questo modo almeno potrà approfondire questa discussione. Noto pure che in questo modo eviterebbe di dover discendere su ognuno di quei progetti a gravi e generali discussioni; giacchè, una volta adottato un gran principio, la discussione dei singoli progetti si regolerebbe su di quello. Farò pure osservare che non vi è tanta urgenza per tale discussione. Le nuove gravezze non possono imporsi se non che per sopperire al disavanzo nel bilancio del 1851, perchè a quello del corrente anno è già provveduto coi crediti accordati, o che sta per chiedere il ministro di finanze: già ce lo ha detto quando venne a chiederci il credito di 80 milioni: sarebbe poi un fare ad esso troppo grave ingiuria il supporre che si sia ridotto quasi a metà dell'anno senza aver provveduto a tutti i bisogni della corrente annata.

NIGRA, ministro di finanze. Domando la parola.

MELLANA. Io quindi mi oppongo in primo luogo a che venga adottata la duplice proposizione Pescatore, perchè essa viola due principii che non possono essere disconosciuti. In secondo luogo mi oppongo all'adozione della proposizione del signor presidente, perchè credo che la discussione dei progetti di legge per nuovi balzelli non possa precedere quella del bilancio. Opino invece a che non si renda illusorio il voto della Camera di ieri, col quale metteva al suo ordine del giorno di lunedì prossimo il progetto di legge sulla istruzione secondaria, e sarebbe un renderlo illusorio ove si volesse la Camera immergere prima nel labirinto delle leggi finanziarie, giacchè sono certo che in ogni peggior evento non vorrà la Camera passare alla discussione della legge sul bollo senza almeno aver prima sentita la relazione sugli altri due progetti di legge di consimile natura, già discussi negli uffici. La Camera si ricorderà che in altra tornata ha già riconosciuto che quelle leggi dovevano essere studiate e riferite da una sola Commissione appunto per il nesso che vi ha fra di esse: conchiudo infine opponendomi alle proposte del deputato Pescatore e del presidente, e dichiarando non essere d'uopo di occuparci fin d'ora dell'ordine del giorno della tornata di sabato venturo.

PRESENTAZIONE DI TRE PROGETTI DI LEGGE DI FINANZA.

NIGRA, ministro delle finanze. Presenterò dapprima alla Camera tre progetti di legge, e quindi risponderò poche parole alle osservazioni dell'onorevole preopinante.

1° Progetto: per una tassa sull'industria e sul commercio (Vedi vol. *Documenti*, pag. 611);

2° Progetto: per un'imposta sulle professioni e sulle arti liberali (Vedi vol. *Documenti*, pag. 627);

3° Progetto: per surrogazione di titoli del debito pubblico smarriti (Vedi vol. *Documenti*, pag. 632);

Poi soggiunge: nel corso di questa settimana spero di poter sottomettere all'approvazione della Camera tutte o quasi tutte le leggi accennate nella relazione del 15 aprile.

Pregherò a questo punto la Camera di procedere al pronto esame di siffatte leggi, non potendo io per nulla concorrere nell'avviso di quelli che pensano esser mestieri di esaminare anzi tutto il bilancio prima di provvedere ai bisogni urgenti dello Stato. Notisi che intendo io parlare del bisogno che v'ha di provvedere al bilancio del 1851, giacchè a quello del 1850 si provvede (come fu già detto) non col credito di 80 milioni, ma bensì con quello di 185 milioni, della qual somma già 85 milioni furono accordati al Ministero di finanze per valersene per una buona parte nei bisogni di quest'anno, a proposito del che io dovrò poi venire a tempo opportuno a trattare la questione della durata di questo credito. Ma di ciò non parlerò qui ulteriormente, perchè non forma oggetto della presente discussione.

Mi limiterò per ora a dire che io ravviso esservi somma utilità a che si passi al più presto possibile all'esame delle leggi che io ho proposte, e di cui compirò, come dissi, la presentazione in questa settimana, poichè varie di esse esigono un lungo tempo prima che si possano porre ad effetto, e quando se ne rimandasse lo studio all'epoca in cui si fosse già esaminato il bilancio, sarebbe infruttuosa la loro approvazione, non solo pel principio dell'anno 1851, ma forse anche per buona parte dell'anno medesimo. Se noi avessimo dinanzi la prospettiva di rimediare, o per mezzo di economia, o per mezzo d'altri risultati, che io non saprei veramente ove rinvenire, ad una parte almeno del disavanzo che esiste nel bilancio, si potrebbe pensare, a miglior agio, alla piccola parte che rimarrebbe; ma noi sappiamo che abbiamo un disavanzo che giunge alla grave somma di 50 milioni; ed ancorchè io voglia sperare che, esaminandolo, si possa ridurre di qualche somma, tuttavia è chiaro che di poco si potranno migliorare con questo le condizioni del nostro erario.

Se il Governo presentasse alla Camera una legge che provvedesse a tutti i 50 milioni, si potrebbe con ragione dire: aspettate che vediamo prima quale sia la cifra del debito, del disavanzo; ma io presento un complesso di leggi che provvede a nulla più che alla metà circa di questo disavanzo, e quindi ognuno può scorgere come non si corra rischio, esaminando queste leggi, e mettendole anche in esecuzione, di fare una cosa superflua, ed il cui risultato possa mai venire ad eccedere il limite dei bisogni dell'erario. Io desidero d'ingannarmi, e vorrei che questo disavanzo si potesse ridurre da 50 milioni a 25, a 20, anche a 15 milioni, ma io dichiaro qui altamente che questo non si può ragionevolmente sperare. La Camera dunque, secondo me, farebbe cosa utilissima col procedere intanto all'esame di queste leggi, delle quali forse qualcheduna si potrebbe così attivare per il secondo semestre dell'anno corrente. E qualora questo fosse possibile, ne risulterebbe un vantaggio, trovandosi così diminuita la somma del credito che il Governo avrà a domandare per coprire il disavanzo dell'anno 1851, e potrebbe anche andare a diminuzione di quello dell'anno 1850, qualora questo fosse per una somma d'importanza, il che non credo. Ad ogni modo saranno sempre leggi attivate per tempo, e che ci metteranno in caso di porre anche in attuazione le seguenti in tempo utile.

Varie di queste leggi consistono in una estensione dei balzelli che già si pagano, altre richiedono per la loro attuazione l'ordinamento di amministrazioni apposite; per conseguenza io credo che, per quanto presto si voglia fare, non sarà mai troppo anticipato l'esame di queste leggi.

Dirò di più, che finchè noi non provyediamo con nuove imposte ai bisogni che ci stringono da ogni parte ed andiamo facendovi fronte con prestiti, noi non facciamo che cambiarsi il creditore, ma nel fondo il debito non diminuisce, anzi aumenta, poichè questi prestiti costano, e, costando essi a caro prezzo, il Governo ed il paese debbono il più presto che sia possibile essere chiamati a provvedervi.

Ritenga la Camera che finora si è parlato di imposte, di nuovi balzelli, di nuovi carichi che si metterebbero, ma che finora non furono che parole. Ora io credo che sia utile di non perdere tempo a richiedere il concorso della nazione in quel modo che la Camera giudicherà sia per essere più opportuno.

Oltre a ciò occorre ancora notare che l'esecuzione di queste leggi contribuirà a rialzare il nostro credito, il quale ha bisogno che si dimostri ai capitalisti i quali verranno invitati a recarsi il loro denaro (siccome pur troppo ne abbiamo bisogno, e bisogno di somme vistose), che loro dimostri, dico, che mentre si ricorre al credito si pensa però nello stesso mentre a provvedere seriamente, se non al totale, almeno ad una parte del *deficit*.

Noi abbiamo diritto di vedere sostenuto il nostro credito, perchè il nostro paese può riempire il vuoto delle sue casse senza gravi sacrifici.

Queste operazioni, le quali si possono fare anche con condizioni discretamente buone, si eseguiranno tanto più vantaggiosamente, in quanto che si provvederà a ridurre il debito, ma ciò non si speri se si continua nello stato attuale.

Per queste ragioni io insisto affinchè, prima d'ogni altra cosa, si passi dalla Camera all'esame di queste leggi.

MOZIONE PER LA PRIORITÀ DELLA DISCUSSIONE DELLE LEGGI D'IMPOSTA.

SANTA ROSA P., ministro d'agricoltura e commercio. In appoggio alle ragioni testè svolte dal ministro delle finanze, mi occorre di aggiungere un'osservazione.

Il ministro delle finanze ha esposto le considerazioni che debbono impegnare la Camera a procedere il più presto possibile ad esaminare tutte le proposizioni di nuove imposte che il Governo è costretto a fare per ripianare il bilancio dello Stato; non parmi però abbia risposto ad una delle obiezioni fatte dall'onorevole deputato Mellana, il quale sosteneva che si dovesse dalla Camera anteporre la discussione del progetto di legge sull'istruzione secondaria alla discussione di queste varie proposte che riguardano il ripianamento del bilancio.

L'onorevole Mellana diceva che la legge sull'istruzione secondaria, costituendo una legge organica, la quale si discute una volta per poi riandarne l'esecuzione ad un tempo indeterminato, da essa si doveva desumere la ragione di molte spese che debbono venire stanziare nel bilancio.

Io convergo pienamente in questa teoria, ma faccio osservare al signor deputato Mellana che per quanto egli voglia anticipare la discussione di questa legge io dubito molto, e credo che la Camera converrà con me in questo dubbio che essa non sarà applicabile prima del 1851; e che per conseguenza il ritardo nel discuterla non può nuocere alla sua applicazione; potrà dunque discutersi la legge sull'istruzione secondaria dopo la legge di finanza, giacchè la sanzione di quella deve trovare il suo risultato pratico nella discussione del bilancio; per queste ragioni io credo di dovermi accostare

alla proposizione dell'onorevole deputato Pescatore, ed interporvi affinchè la Camera faccia procedere la discussione della legge di finanza.

PESCATORE. La questione che attualmente ci occupa si riduce a vedere se sia più conveniente di trattare separatamente o complessivamente queste leggi di finanza, cercando il mezzo più appropriato e più spedito per ristabilire l'equilibrio nelle entrate e nelle spese.

Io credo che il miglior mezzo sia quello di una relazione complessiva. Infatti lo stesso ministro ammette che le leggi da lui presentate e che presenterà non giungono ancora a riempire il vacuo del nostro bilancio. La Camera non vorrà adunque esaminare se convenga abbandonare questo sistema, e adottarne un altro?

Io non mi addentrerò nella questione, perchè non è questo il momento, ma dico che prima di tutto bisogna esaminare tutte le leggi presentate nel loro complesso, e vedere se, aggiungendo anche tutto quello che vi si può aggiungere, e seguendo la via additata dal signor ministro, si potrà finalmente giungere a bilanciare l'attivo e il passivo; che se il sistema che il signor ministro additò non conduce a questo termine, se noi non possiamo sperare di riuscire per questa via a bilanciare l'attivo col passivo, a procurarci quei fondi che ci sono necessari, in allora o dobbiamo cambiar sistema radicalmente, oppure rassegnarci ad un debito pubblico indefinitamente progressivo.

Dunque io sarei d'avviso che la Camera esamini complessivamente le questioni, e in ciò mi accosto ben volentieri a quello che ha detto il signor deputato Mellana.

Il deputato Farina asseriva che il bilancio attivo dell'istruzione pubblica è connesso col bilancio generale attivo dello Stato. Io non parlo ora del bilancio generale attivo, ma bensì di quello dell'istruzione pubblica. A che cosa si riduce questo? Al progetto dei minervali, e di pochi altri diritti. Io dico perciò che è necessario che la Camera conosca la somma di cui si può disporre per l'istruzione pubblica secondaria prima che si possa risolvere bene la questione del sistema che l'istruzione secondaria presenta; quando verrà in discussione la questione fondamentale di compiuto assegnamento, e si esaminerà se devono istituirsi solo nelle divisioni amministrative, oppure istituirsi anche nelle provincie, noi sosterremo che debbono essere istituiti in ciascuna provincia, e allora che cosa si opporrà? Si opporrà il sistema dei fondi; e nella discussione del sistema sull'istruzione secondaria, la Camera può ella determinare la somma definitiva che vuol consacrare all'istruzione secondaria? Non così facilmente, giacchè, volendo noi poi fissarla definitivamente, all'occasione di questa discussione ci si opporrà, non senza fondamento, che la questione di somma da consacrarsi definitivamente ad una parte qualunque dell'amministrazione dello Stato è questione di bilancio, giacchè a fissare la somma definitivamente a ciascuna parte dell'amministrazione dello Stato è d'uopo esaminare ciascuna parte dell'amministrazione pubblica complessivamente, e così incidenti più o meno fondati verranno ad intralciare la discussione sull'istruzione pubblica. All'incontro se si riferisce presto il bilancio dell'istruzione pubblica, noi non esamineremo certamente tutte indistintamente le questioni del sistema dell'istruzione, ed in ciò sono d'accordo col deputato Bon-Compagni, tutte non saranno discusse all'occasione del bilancio, ma le fondamentali saranno trattate quando si sarà a vedere se la somma di 3, 4 o 5 milioni debba essere consacrata all'istruzione pubblica.

Ho dimostrato che lo Stato non può organizzare un forte e compiuto sistema di studi, se non istituisce in ciascuna pro-

vincia collegi nazionali di compiuto insegnamento, e quando io abbia dimostrato che a ciò si richiede la somma di 4 milioni, avrò per conseguenza provato tal somma, eguale a quella votata per la lista civile, dover essere consacrata all'istruzione pubblica dello Stato.

Ecco in qual modo, discutendo il bilancio dell'istruzione, necessariamente si vengono ad esaminare i bisogni e le condizioni del pubblico insegnamento, e si definiscono le questioni fondamentali, almeno in massima. Discutendo allora il bilancio dell'istruzione pubblica, la Camera può definire la somma che intende consacrare a questa parte della pubblica amministrazione, e, definita una volta stabilmente questa somma, la Camera saprà a che cosa attenersi quando esaminerà la questione del sistema del pubblico insegnamento. In tutto ciò io non vedo che cosa vi sia d'inintelligibile per il deputato Mellana.

Io dunque persisto nella mia proposizione, spiegandola meglio. Io desidererei che la Camera accordasse la proroga che il deputato Mellana ha domandata, e nello stesso tempo mandasse alla Commissione destinata per l'esame delle leggi di finanza di presentare una relazione complessiva sulla proposizione seguente, cioè: quale sia il sistema più appropriato che ci possa condurre a ristabilire l'equilibrio tra le spese dello Stato e le nostre finanze; se poi la maggioranza non vuole seguire questo sistema, si dovrà assolutamente discutere primieramente la legge presentata dal Ministero, e così decidere la questione principale senza nemmeno esaminarla, che tale sarebbe il risultato del voto; prego perciò la Camera di adottare il temperamento che io consiglio, cioè che mentre fisserà a sabato prossimo la discussione di cui si tratta inviti in pari tempo la Commissione del bilancio a presentare la relazione del bilancio dell'istruzione pubblica il più presto possibile, acciocchè la Camera possa mettersi in grado di discutere più ampiamente a suo tempo la legge sull'istruzione secondaria.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Arnulfo per una mozione d'ordine.

ARNULFO. La questione che si agita sta solo nel vedere se si debba mettere all'ordine del giorno di sabato la legge sulla quale si lesse testè la relazione. Che debba mettersi all'ordine del giorno, mi pare cosa fuor di dubbio, se si considera che tal legge fu già dalla Camera riconosciuta urgente, e che lo Statuto dice che di mano in mano che le leggi sono riferite debbono essere discusse. Tutte le ragioni che si sono finora addotte in contrario si riferiscono a ciò che probabilmente farà oggetto di discussione quando la legge posta all'ordine del giorno verrà in discussione. Vi sarà forse allora chi vorrà prima vedere riferite tutte le leggi relative alla finanza, chi vorrà prima vedere il bilancio discusso; ma queste saranno questioni da discutersi allora, e non ora che si tratta solo di fissare l'ordine del giorno.

Mi pare inoltre che non osti quanto si osservò dal deputato Pescatore relativamente alla legge sull'insegnamento secondario, perchè questa è messa all'ordine del giorno di lunedì: e se la Camera sabato deciderà che si debba trattare della legge sul bollo, potrà poi prendere una deliberazione relativamente alla legge sull'istruzione secondaria lunedì; se per caso decidesse in contrario, allora le osservazioni del deputato Pescatore troveranno luogo lunedì, poichè in tal giorno si discuterà della legge sull'insegnamento secondario; ma ora che deve solo decidersi se voglia o no la Camera porre all'ordine del giorno di sabato la discussione della legge sul bollo, mi pare che ogni discussione a tale oggetto estranea sia inopportuna.

D'altronde essendovi già una deliberazione perchè le leggi di finanza debbano venir discusse d'urgenza, io credo che non possa esservi difficoltà per porre all'ordine del giorno di sabato la legge sul bollo, e chiedo che si proceda senz'altro alla votazione su tale proposta.

MELLANA. Io faccio osservare all'onorevole Arnulfo che egli è appunto per fissare l'ordine del giorno che noi ragioniamo, che s'aspetta alla Camera il fissare il suo ordine del giorno, che quindi siamo perfettamente entro i termini del regolamento; gli noterò poi che talora possono emergere gravi questioni in merito al fissare il proprio ordine del giorno, cosa che a lui pare tanto ovvia e semplice; e mi reca proprio stupore che l'onorevole deputato non abbia compresa la gravità della presente discussione, che non vegga le conseguenze che ne possono derivare dal dare più all'una che all'altra legge la preferenza, e più ancora di concedere al Ministero nuovi tributi prima di votare il bilancio; spero almeno di essere da altri inteso.

Dopo questa breve osservazione risponderò all'onorevole signor ministro d'agricoltura e commercio, il quale credo non mi abbia ben compreso: io non ho mai inteso di sostenere il principio che debba discutersi la legge sull'istruzione secondaria prima delle leggi di finanza; io dissi soltanto che io non poteva intendere come si volesse discutere delle leggi di finanza, le quali debbono essere i corollari alla discussione del bilancio prima del bilancio stesso; che invece si volesse discutere il bilancio prima di passare alla discussione sulla legge organica della pubblica istruzione, la quale non deve regolarsi sul bilancio, ma deve invece regolare il bilancio parziale che la riguarda.

E qui risponderò all'onorevole mio amico il deputato Pescatore, e gli dirò il motivo per cui io abbia detto che non potevo dargli ragione della sua proposizione; e qui mi giova premettere, che so anch'io che in occasione della discussione del bilancio si possono trattare quasi tutte le questioni, giacchè quasi tutte esse hanno una connessione con qualche articolo del bilancio stesso.

La connessione fra il bilancio della pubblica istruzione e la legge organica dell'istruzione secondaria non nego che vi sia, ma sa meglio di me l'onorevole Pescatore, che stante l'importanza di questa legge, stante i gravi principii di morale, di politica, di convenienza e di avvenire che ci dovranno essere di norma nel votarla, questa connessione dovrà piuttosto essere regolata da queste considerazioni, che da mere preoccupazioni finanziere. So che mai ci debbe sfuggire dalla mente la posizione delle nostre finanze, ma esse non ci debbono essere di pura norma: se così fosse noi non potremmo votare nessuna legge tendente a migliorare la sociale nostra condizione: ma da quanto diceva l'onorevole Pescatore, certo non si può imputare una così gretta idea; dimodochè io non posso dare altra spiegazione alla sua proposta se non quella di voler rimandare la discussione della legge stessa a tempo più remoto, forse perchè non crede sia opportuno il momento per ottenere migliorata questa legge in modo confacente ai nostri bisogni ed alle nostre speranze: ma in questa ipotesi sarebbe miglior consiglio di fare una esplicita domanda, e non rimanere nè noi nè il paese più lungamente in questa incertezza e peritanza. Era poi certo che l'onorevole mio amico non avrebbe mai appoggiato il principio che si dovesse discutere la legge sul bollo prima della votazione del bilancio, tanto meno poi prima che fosse fatta la relazione sulle consimili leggi già presentate dal ministro delle finanze.

Per cui mi pare che la duplice sua proposizione si troverebbe ora ridotta alla sola prima parte, cioè a domandare

che si facesse precedere la discussione del bilancio del Ministero della pubblica istruzione a quella della legge organica della istruzione secondaria. A questo riguardo voglio ancora presentare alla Camera una breve considerazione.

Una nazione è in posizione diversa di un particolare: un particolare ha il suo bilancio attivo, e sa di non potere oltrepassare di un centesimo nel passivo senza intaccare la proprietà sua, e porsi sul cammino della liquidazione: quindi deve fare prima il suo bilancio attivo, e su quello basare le proprie spese. Invece una nazione prima di fissare il suo bilancio passivo, senza però mai perdere di vista la propria condizione finanziaria, deve vedere quali sono le spese che la sicurezza, la dignità di essa ed i suoi imperiosi bisogni esigono; poscia provvedere coi mezzi più equi, dei quali essa può disporre, a quelle indispensabili spese. Solo le spese di lusso, le spese di materiali migliori non possono stanziarsi salvo che la prospera condizione delle finanze lo esigano. A chi negasse questa mia tesi, che a primo aspetto può parere a taluni azzardata, io domanderei: se una nazione fosse minacciata, o ad essa arridesse fondata speranza di conquistare la propria indipendenza, dovrebbe essa astenersi dal fare gli apparecchi di guerra solo perchè le sue finanze sono in difficile condizione? Questa posizione dovrebbe consigliarci ad andare maggiormente cauti, non mai a trattenerci.

Ora passo a rispondere all'onorevole signor ministro delle finanze, il quale, senza forse volerlo, è venuto in appoggio della mia proposizione; esso è venuto in appoggio della mia proposizione, sottoponendo al Parlamento altri due progetti di leggi finanziere. Questo vieppiù rinforza il mio argomento, di doversi cioè attendere dal Parlamento di conoscerle tutte prima di passare a discutere sul merito di alcune di esse.

Ma qui il signor ministro diceva: per quanto si faccia, noi non potremo mai sortire da questo stato di passività; tutte le leggi che ha presentate, e che intende di presentare in questa Sessione, non provvedono che alla pura metà di questo passivo: quindi conchiude che dobbiamo discuterle e votarle; ma la questione da me non fu posta in questi termini. Il signor ministro non ha inteso quello che io diceva; io non nego che questo passivo esista, e che noi forse da questo passivo non potremo sortirne; ma io diceva che la diversità che può sussistere fra l'opinione del signor ministro e quella forse della Camera, od almeno di molti membri di essa, non istà in ciò, sibbene nel modo di sopperire a questo passivo: nel modo di opinare riguardo ai risparmi da operare. Per esempio, altri crederà potersi sopperire per la metà a questo passivo con la proposta del Ministero, altri invece crederà di presentare un altro sistema, come sarebbe quello di un'imposta sulla rendita; sarà necessario conoscere la questione nel suo complesso, e per ciò fare, avanti ogni cosa, la Camera deve sapere la vera cifra del passivo, per poi vedere di provvedere nel modo più consentaneo.

Ma il ministro dice: il modo di sostenere il nostro credito si è di far vedere che incominciamo ad accrescere le nostre entrate; io dico invece che il modo di acquistare credito presso le altre nazioni si è quello di far conoscere che vogliamo radicalmente provvedere, e provvedere in modo da far conoscere all'Europa che non siamo stranieri alle nuove dottrine del secolo nostro, in modo da assicurare la tranquillità ed il benessere nell'interno, facendo meno sentite le nuove gravezze, e più di tutto portando nelle spese quelle migliori che sono richieste dalla pubblica opinione, ed accrescendo il patrimonio della nazione, dichiarando suo quello che fino ad ora si è lasciato in mani altrui: ma la politica ministeriale di provvedere alla giornata ed in modo di far

vedere di non avere un piano fisso e consentaneo ai bisogni ed ai tempi non è il miglior mezzo di dare incremento e fiducia al credito nostro.

PRESIDENTE. Io debbo far osservare all'onorevole deputato Mellana che tutto questo discorso troverà luogo in occasione della discussione sul complesso della legge che si presenta, mentre ora mi pare affatto inopportuna questa discussione, essendo unicamente questione di puro ordine del giorno.

La Camera per ora ha questa unica proposta su cui deliberare, cioè se debba fissarsi a sabato la discussione di questa legge.

MELLANA. So che sarei nel mio diritto di continuare, ma a me poco importa lo aspettare a svolgere queste idee quando verrà in discussione la legge sul bollo. Osservo però alla Camera che, seguendo quest'ordine, si verrà a fare maggiore spreco di tempo. Osservo poi al signor presidente che io non facevo che rispondere ad altri oratori; che se esso credeva non si dovesse per ora dar seguito a questa discussione, avrebbe dovuto enunciarlo prima e non permettere s'incominciasse; così avrebbe fatto molto meglio di quello lo facesse interrompendo un oratore che confutava degli argomenti stati testè svolti.

PRESIDENTE. Su ciò farò osservare all'onorevole Mellana che si può permettere ad un oratore il parlare anche fuori della questione un qualche momento, ma non si deve permettere che si prolunghi un simile discorso mezz'ora.

Quindi devo consultare la Camera se voglia discutere sabato questa legge sul bollo.

CADORNA. Io aveva domandata la parola sull'ordine della discussione.

JACQUEMOUD ANTONIO. Io l'avevo domandata prima, e pure sull'ordine della discussione.

PRESIDENTE. La parola è al signor Jacquemoud.

JACQUEMOUD ANTONIO. Messieurs, je crois qu'il y a en ce moment une grave question à décider, c'est celle de savoir si nous donnerons la priorité à la discussion des projets de loi sur les finances, ou aux débats relatifs à l'instruction publique. On me dit que la question de l'instruction secondaire est fixée pour lundi; puis on propose de fixer le débat sur le projet de loi financière pour samedi. Mais, messieurs, il faut bien prendre garde ici de nous illusionner, de nous mystifier nous-mêmes sans le vouloir.

En effet, mettre tout d'un coup à l'ordre du jour de samedi la question de loi financière, qui est celle de l'augmentation des droits de timbre, c'est, à mon sens, mettre complètement de côté l'ordre du jour de la Chambre qui portait à lundi la question de la loi sur l'instruction publique.

Messieurs, il n'y a pas, peut-être, dans cette Chambre, un seul membre qui ne présume que la question financière étant mise à l'ordre du jour de samedi, celle de l'instruction publique sera forcément écartée, et prendra son rang de priorité déjà fixé.

M. le ministre des finances a dit tout à l'heure (et dans l'exposé de son projet de la loi la chose est évidente) qu'il y a trois projets principaux qui doivent marcher successivement, parce qu'ils font, pour ainsi dire, corps ensemble, savoir: le droit de timbre, ensuite celui d'insinuation, puis celui de succession; trois taxes qui, selon lui, doivent être portées à un chiffre plus élevé.

En ce moment, si nous voulons, je ne dis pas être sincères avec nous-mêmes, car ce n'est pas le vrai mot, mais au moins procéder d'une manière régulière et nette, nous devons décider à laquelle de ces deux lois nous donnerons la priorité;

car, si vous déclarez que la discussion de la loi sur le timbre doit commencer samedi, il est certain que vous déclarez par là que nous allons pendant 20 jours, peut-être pendant un mois, nous occuper de matières financières. En effet, mise sur le tapis dès samedi la loi du timbre, qui est complexe, restera en discussion toute la semaine prochaine sans interruption. Cette loi du timbre amènera forcément et immédiatement à sa suite la loi sur les droits d'enregistrement, et celle sur les droits de succession. Vous pressentez la connexité de ces trois lois financières. Voulez-vous interrompre cette discussion financière une fois lancée? Non, vous tiendrez à la poursuivre. Cela posé, je n'hésite pas à dire que mettre à l'ordre du jour de samedi la discussion sur la loi du timbre c'est préjuger d'une manière défavorable sur la question de la loi de l'enseignement secondaire; c'est d'avance chasser à demi cette dernière de l'ordre du jour de lundi prochain, où pourtant vous l'avez mise déjà. Or, il faut que le pays sache, il faut que les professeurs et tous les hommes attachés à l'enseignement sachent d'une manière précise que la discussion de la loi sur l'instruction publique est suspendue indéfiniment.

Vous n'ignorez pas, messieurs, avec quelle impatience elle est attendue et réclamée, soit par la nation, soit par le corps enseignant. Convient-il de les laisser dans une vaine attente? Je ne le pense pas. Ne pas aborder la loi dès lundi c'est la rejeter à un mois de retard, c'est par conséquent ne pas vouloir la discuter cette année. Mais alors il importe de le déclarer formellement dès aujourd'hui, autrement la question et la lutte reviendront lundi. Mais alors la question, comme je vous l'ai dit, sera déjà préjugée contrairement à l'instruction publique. Vous le verrez, messieurs. Encore une fois, il n'est pas convenable de laisser les hommes de l'enseignement et la nation dans un état de doute, de perplexité. J'aimerais donc que la Chambre mit aujourd'hui la question sur son vrai terrain, et décidât auquel des deux projets elle entend donner la priorité.

PRESIDENTE. Farò osservare all'onorevole deputato Jacquemoud che ieri il deputato Pescatore proponeva di prorogare a lunedì la discussione della legge sull'istruzione secondaria, dandone le ragioni, cioè che questa legge voleva essere studiata e meditata ancor più.

Ora io dico: se si è trasportata la discussione della legge secondaria sino a lunedì, non si è voluto certo sospendere affatto gli altri lavori della Camera, talché non si potesse venire alla discussione delle leggi che di mano in mano fossero in pronto; che del resto noi avremmo fatto al pubblico questo buon servizio di intralciare assolutamente i lavori anche più urgenti.

Quindi io, facendo la proposizione di portare la discussione di questa legge a sabato, non la pregiudicava per niente, perchè, essendovi nulla all'ordine del giorno, se la Camera intenderà di continuare la discussione sulla legge di finanza, lo farà; se vorrà invece sospenderla, potrà similmente farlo, giacché non mancano esempi di leggi che furono tralasciate e poi riprese dopo; ma intanto non si lascierebbe inattivo un giorno per la Camera.

Voci. Ai voti! ai voti!

CADORNA. L'onorevole signor presidente interrompeva poc'anzi il discorso del deputato Mellana, osservando che egli usciva dalla questione, perchè la questione stando nel vedere se si dovessero discutere insieme o no le leggi di finanze, essa sarebbesi dovuta fare allorquando fosse aperta la discussione generale sopra una delle leggi medesime.

Io credo che il deputato Mellana non era fuori della que-

stione, e che egli e noi abbiamo il diritto di discutere ora preliminarmente se le molte leggi di finanze che furono presentate si debbano prendere ad esame insieme o separatamente.

Questa questione è interamente connessa con quella dell'ordine del giorno, e conseguentemente il deputato Mellana aveva diritto di continuare il suo discorso su questo punto.

Io faccio questo riflesso unicamente per rammentare e salvare il diritto che ciascun deputato ha di presentare le proprie osservazioni, allorchè non esce dalla questione che è proposta alla discussione della Camera.

Quanto poi all'altra questione concernente la legge sull'istruzione secondaria, mi limiterò a fare una sola osservazione.

Vi sono due ordini di leggi in presenza, cioè le leggi finanziarie e quelle sull'istruzione secondaria. Ambedue sono necessarie ed urgenti. Tutta la questione si riduce a vedere se avremo il tempo di discuterle tutte.

Io asserisco che questa questione è stata dalla Camera decisa allorchè accordò al Ministero l'autorizzazione di riscuotere le imposte e di fare le spese dello Stato per sette mesi. Ma io che sono disposto a stare qui al mio posto tutta l'estate, persisto nel voto di ieri che la legge sull'istruzione sia mantenuta all'ordine del giorno per lunedì, acciocchè sia continuata dopo e continuamente, od anche interrottamente durante il tempo in cui desidero che la Camera continui la sua Sessione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la questione se si debba portare all'ordine del giorno di sabato la legge di cui testè si è letta la relazione.

MELLANA. Mi sembra che ci sia una decisione della Camera che ha mandato ad una sola Commissione di fare la relazione di tutte tre le leggi di finanza. (No! no! *dalla destra*)

PRESIDENTE. Vi è una deliberazione che manda ad una sola Commissione l'esame delle tre leggi, ma la Camera non poteva stabilire che si facesse una sola relazione per tutte tre le leggi, perchè vi osta lo Statuto.

MELLANA. Ma se fu creduto opportuno che una sola Commissione studiasse simultaneamente queste leggi, ancorachè poi per uniformarle allo Statuto ne dovesse fare parziali relazioni, parmi che la Camera per discutere debba anch'essa aver sott'occhio tutte e tre queste relazioni, ancorachè poi deliberi separatamente su caduna di esse.

PRESIDENTE. Lo Statuto richiede che per ciascuna legge vi sia una relazione.

Pongo ai voti la proposta se si debba portare all'ordine del giorno per sabato la discussione della legge sul bollo.

(La Camera approva.)

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Farina Paolo sul suntu delle petizioni.

FARINA PAOLO. La petizione 2789 riguarda una indebita percezione di decima fatta da un parroco con iscapito gravissimo dei parrocchiani. Questa materia ha già fatto oggetto della occupazione della Camera altra volta, e si manifestò sempre contraria a simile abuso.

Pregherei la Camera a volerla dichiarare d'urgenza, acciò possa formare oggetto delle deliberazioni al più presto possibile.

(La Camera dichiara l'urgenza.)

PIETRI. La petizione 2877, della quale si è già letto il sunto, riguarda l'interesse di cinque comuni, a spese dei quali venne aperta una strada senza che sia intervenuta l'azione dell'autorità amministrativa. Si chiede in essa che le persone che diressero le pratiche ed opere relative siano astrette al rendiconto; e siccome interessa che tutti i quotati nel consorzio di tali spese conseguiscano la garanzia dell'impiego nell'oggetto a cui i fondi eransi destinati, prego la Camera a dichiarare d'urgenza la prenunciata petizione.

(La Camera dichiara l'urgenza.)

ARNULFO. Nel sunto delle petizioni di questa mattina ve ne sono delle appartenenti alla provincia dell'Ossola, le quali sono identiche alla petizione 2803 già mandata alla Commissione incaricata di esaminare le leggi di finanza. Io crederei opportuno che la Camera mandasse a detta Commissione anche queste petizioni, ancorchè essa abbia già riferito su d'una delle tre leggi; perocchè le altre riguardando appunto alcuni privilegi che si riferiscono a quella provincia, importa che sieno conosciute le ragioni dei petenti.

Dacchè ho la parola, chiedo pure che si mandino a comunicare alla Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge sull'istruzione secondaria le petizioni 2868, 2869, 2870, 2871, analoghe a quelle dichiarate ieri d'urgenza su mia istanza, senza pregiudicare la trasmissione alla Commissione delle petizioni.

(La Camera assente.)

(Il deputato Garibaldi G. B. presta il giuramento.)

REQUISITORIA PER PROCEDERE CONTRO I DEPUTATI CAVOUR E AVIGDOR.

PRESIDENTE. Do comunicazione alla Camera d'un dispaccio indirizzato dal guardasigilli:

Illmo signor Pron Colmo,

« L'avvocato fiscale presso al tribunale di prima cognizione di questa città si crede in dovere di tradurre in giudizio due onorevoli membri della Camera per un fatto che nel vigente Codice penale è qualificato delitto, e come tale punito.

« Adempio perciò al mio ufficio col trasmettere a V. S. Illma la rappresentanza del detto avvocato fiscale, intenta ad ottenere il previo consenso della Camera, a tenore dell'articolo 45 dello Statuto, pregandola di darne comunicazione alla Camera stessa, perchè voglia farne oggetto di deliberazione.

« Ho l'onore di profferirmi con distintissimo ossequio,

« Di V. S. Illma

Devotissimo Obbligantissimo Servitore
SICCARDI. »

La requisitoria del signor avvocato fiscale è così concepita (*Movimento di viva attenzione*):

Illmi Onor^{mi} Signori Deputati,

« Nel giornale la *Voix de l'Italie* del 14 prossimo passato aprile, numero 40, venne inserita una dichiarazione portante la sottoscrizione delli signori deputati G. Lyons, avvocato Castelli, P. Martini e L. Vicari, colla quale si rendevano note al pubblico alcune circostanze di un duello che si diceva seguito fra due altri deputati, li signori Avigdor e di Cavour.

« Sebbene la qualità delle persone sottoscritte alla predetta dichiarazione fosse tale da persuadere della realtà del suaccennato duello, e così della sussistenza di un reato pre-

visto dalla sezione VIII, tit. X, lib. II del Codice penale, siccome però non erano sufficientemente indicati tutti gli essenziali particolari aggiunti del fatto, non fu in grado il Pubblico Ministero di promuovere nelle debite forme la repressione della colpa con quei mezzi più spediti che la legge accorda quando si tratti di semplici delitti, e di procurare che all'offesa della legge penale ed alla pubblicità che a quella si diede pronta succedesse la riparazione.

« Al difetto di quelle indicazioni supplirono le informazioni giudiziali sollecitamente assunte.

« Risulterebbe da queste che nel giorno 13 del detto mese d'aprile, ad un'ora determinata, nel territorio di questa città, in seguito a disfida sarebbe seguito un duello a pistola tra li signori deputati Avigdor e conte Camillo di Cavour, e che sebbene siansi dalli duellanti scambiati i colpi, nessuno sarebbe rimasto ferito; e si avrebbero, a senso del sottoscritto, sufficienti prove ed indizi di reità per rilasciare contro li due signori deputati ora nominati un mandato di comparizione, a termini degli articoli 172, 174 e 179 del Codice di procedura criminale, acciò abbiano a presentarsi davanti il signor giudice istruttore presso questo tribunale di prima cognizione per essere interrogati sul fatto summentovato, il quale costituirebbe un delitto previsto dall'articolo 658, numero 1, del Codice penale.

« Essendo però il mandato di comparizione un atto d'istruzione diretto contro la persona stessa degli imputati, ed essendo questi insigniti della carica di deputato, sarebbe di ostacolo al medesimo il disposto dall'articolo 45 dello Statuto.

« Il sottoscritto pertanto, cui incumbe il severo incarico di promuovere le azioni penali e l'osservanza delle leggi, che, eguali per tutti, debbono trovare maggior rispetto dove maggiore è la coltura e più elevata la condizione,

« Richiede riverentemente alla Camera dei deputati il di lei consenso, necessario a termini del precitato articolo 45 dello Statuto, per poter tradurre in giudizio penale i membri della medesima signori deputati Avigdor e conte Camillo di Cavour, siccome imputati del reato previsto dall'articolo 658, numero 1, del Codice penale.

« Torino, il 5 maggio 1850.

L'avvocato fiscale presso il tribunale di 1^a cognizione
SPINGARDI. »

Secondo i precedenti della Camera si farà passare la requisitoria negli uffizi. Debbo però porre in avvertenza la Camera di un fatto, cioè che il signor deputato Avigdor, sebbene non sia munito di un regolare congedo, però pochi giorni sono si presentò alla Presidenza facendo conoscere come lo stato di sua salute lo obbligasse ad una cura, ed a portarsi perciò ai bagni di Vichy, cosicchè attualmente non è in Torino.

ISTANZA PER LA PRONTA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta lo sviluppo della proposta Bastian.

PESCATORE. Io aveva domandata la parola per una proposizione.

PRESIDENTE. Ha la parola.

PESCATORE. Sono persuaso, schiettamente parlando, che se la Commissione che ha redatto il progetto di legge sull'istruzione secondaria avesse potuto disporre di maggior somma, certe disposizioni non le avrebbe inserite.

Sono persuaso che quando la Commissione, discutendo il bilancio, verrà a conoscere le somme che si destinano all'istruzione secondaria, la stessa Commissione, quando poi verrà in discussione il progetto sul sistema di questo insegnamento, consentirà facilmente a quegli emendamenti che si proporranno, ma essendo incerta quale sia la somma che si vuole destinare all'istruzione secondaria, molto più complicati saranno gli emendamenti che potrebbero ammettere e la Commissione e la Camera, e forse si opporrà una resistenza efficace.

Io trovo dunque molto conveniente, dappoichè si è differita indefinitamente la discussione del progetto sull'istruzione secondaria, che almeno la Camera procuri di mettersi in grado di esaminare e discutere con maggior profitto le stesse questioni quando si presenteranno. Il mezzo che io propongo è questo, che si inviti la Commissione del bilancio a presentare al più presto possibile, e prima d'ogni altra, la relazione sul bilancio dell'istruzione pubblica del 1850.

FARINA P. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il deputato Farina Paolo ha facoltà di parlare.

FARINA P. Io accetto l'eccitamento che la Commissione affretti il suo lavoro sul bilancio dell'istruzione pubblica, ma che l'abbia a riferire prima d'ogni altro credo che sarebbe una cosa inconveniente, perchè vi hanno già altre relazioni preparate, e non so perchè dovrebbe tralasciare di presentare i lavori già pronti per presentarne un altro che non è ancora in pronto, il che gli porterebbe un incaglio inutile, mentre ognuno sa che prima che la Commissione generale possa occuparsi di un bilancio, bisogna che sia riferito dalle sotto-Commissioni, e conseguentemente tutte le sotto-Commissioni avrebbero le operazioni intralciate per dare la precedenza ad un rapporto, mentre che ve ne sono già altri fatti e preparati; conseguentemente accetto che si faccia questo eccitamento, ma non accetto che sia il primo lavoro che si debba presentare alla Camera, quando altri sono compiuti e che verranno presentati quanto prima.

PESCATORE. È inutile discutere sulle parole quando non si è inteso lo spirito. Io invito la Commissione del bilancio a presentare la relazione di cui si tratta. Se vi sono differenze, io consento di prescindere da queste particolari cause, perchè la Camera, imitando la Commissione, come io propongo, avrà dichiarato abbastanza il desiderio che sia la relazione del bilancio sull'istruzione pubblica presentata in tempo da poterlo discutere prima ancora del progetto di legge sull'istruzione secondaria.

PRESIDENTE. Pongo ai voti questa proposta: che s'inviti la Commissione del bilancio ad occuparsi il più presto possibile del bilancio dell'istruzione pubblica.

FALQUI-PES. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il deputato Falqui-Pes ha facoltà di parlare.

FALQUI-PES. Nella qualità di relatore destinato per la relazione del bilancio della pubblica istruzione, io devo far presente che a giorni potrà essere compito il lavoro in quanto può da me dipendere. Debbo però rassegnare questo lavoro alla sotto-Commissione, e per quest'oggetto non ho avuto ancora il tempo. Poi dopo che sarà riferito alla sotto-Commissione, dovrà essere riferito alla Commissione generale. In conseguenza io non credo che si possa fare con quella premura che si desidererebbe.

PRESIDENTE. Pongo ai voti questo eccitamento alla Commissione.

(La Camera approva.)

PRESENTAZIONE DI DOCUMENTI RELATIVI ALLA RIVIERA D'ORTA E ALLA VALLE D'OSSOLA.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Fara-Forni.

FARA-FORNI. Nella tornata del 17 gennaio ultimo scorso e lorchando si eccepiva da alcuni onorevoli deputati rappresentanti di paesi eccezionali sull'applicazione della legge in allora in discussione anche ai luoghi della valle Sesia, Ossola e Riviera d'Orta, io prendeva pure la parola per farvi qualche osservazione, e prometteva alla Camera che, a tempo opportuno, avrei presentato al banco della Presidenza tutti quei titoli e documenti che atti esser potrebbero a persuadere la Camera stessa militare nei comuni della Riviera d'Orta e paesi uniti ragioni maggiori di quelle che nascere potrebbero da puri privilegi o patti deditizi.

Ora, come l'onorevole signor ministro delle finanze avrebbe giorni sono presentato al Parlamento alcuni progetti di legge tendenti a ledere le immunità, franchigie e diritti dei comuni dell'anzi citata Riviera d'Orta, così io, fedele alla mia promessa, mi sdebito oggi col presentare al banco della Presidenza tali documenti accompagnati da relativo elenco e numerizzati dal numero 1° al 10°, onde vengano deposti nella segreteria della Camera a comodo di quegli onorevoli signori deputati che amassero averne visione, ed acciò non possa altresì sembrar loro nuova la materia ch'io tratterò nella discussione di quelle leggi di finanza.

BIANCHETTI. Prevengo la Camera che io pure farò altrettanto, cioè deporrorò sul banco della Presidenza un opuscolo in cui si trovano riferiti i documenti che possono essere necessari a mostrare qual sia lo stato della provincia dell'Ossola.

DISCUSSIONE E PRESA IN CONSIDERAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE DEL DEPUTATO BASTIAN SUI PERMESSI DI CACCIA IN SAVOIA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo sviluppo della proposta relativa alla caccia in Savoia, fatta dai deputati Bastian, Jacquier, Chapperon, Pissard, De Livet, Mollard, Chénal e Brunier.

Tale progetto è così concepito (Vedi vol. *Documenti*, pag. 632):

« Art. 1^{er}. *Provisoirement la chasse au chien d'arrêt et au chien courant est autorisée en Savoie dès le 15 août 1850 au 1^{er} janvier 1851.*

« Art. 2. *Rien n'est innové pour le surplus aux lois existantes, et le Ministère est invité à présenter une loi générale à ce sujet.* »

La parola è al deputato Bastian.

SANTA ROSA P., ministro d'agricoltura e commercio. Se mi permette il signor proponente di questa legge, io confesserò che da tre mesi ritengo preparato un progetto di legge per la caccia, ma che in verità non mi sono mai sentito il coraggio di venirlo a proporre alla Camera, perchè, vedendo che ogni giorno si moltiplicano i suoi lavori per materie tanto più importanti di questa, veramente ho creduto di potere temporeggiare. Tuttavia, se la Camera crede di autorizzare una disposizione provvisoria per equiparare la Savoia agli usi del Piemonte, relativi alla caccia, io non ho nessuna difficoltà ad accettarla.

BASTIAN. Je remercie M. le ministre de l'assurance qu'il

vient de me donner, qu'il s'occupait d'un projet de loi sur la chasse, et que même il serait bientôt prêt. Je n'en persisterai cependant pas moins à prier la Chambre de vouloir prendre en considération le projet que j'ai présenté, car il est sûr que le projet ministériel, fût-il aussi près d'éclorre que M. le ministre vient de nous l'assurer, ne pourrait, en présence de toutes les lois urgentes déjà présentées, telles que celles de l'enseignement secondaire et des finances, qui vont prendre tous les moments de la Chambre, être discuté et voté dans cette Session.

C'est dans cette prévision que j'ai présenté mon projet, pour que la permission de chasser fût une vérité, au moins pour cette année, et en attendant une loi plus équitable qui règle l'ouverture et la clôture de la chasse, en ayant égard au climat des différentes parties des États, j'en ferai, messieurs, le développement.

Pour vous rendre sensible et faire apprécier le motif de la présentation de la présente loi il est besoin que je vous rappelle que la loi qui règle la chasse en Savoie, bien différente de celle des autres parties des États, rend la permission de chasser tout à fait illusoire; car elle n'est ouverte pour le chien d'arrêt qu'au 1^{er} septembre, époque à laquelle il n'y a plus de gibier, et pour le chien courant seulement au 15 octobre, époque à laquelle elle est impossible; elle est fermée pour l'une et pour l'autre au 1^{er} janvier.

Aussi, sollicité, pressé par tous les chasseurs de faire cesser un semblable état de choses, j'ai toujours pris la parole pour faire déclarer d'urgence les nombreuses pétitions qui avaient trait à la chasse. J'avais lieu d'espérer qu'il en résulterait une loi; mais soit par l'effet des circonstances et des incessantes dissolutions, soit en raison des nombreux et urgents travaux qui se sont accumulés, aucune loi n'a été présentée. Elle est cependant indispensable surtout pour la Savoie lésée par celle en vigueur. J'aurais moi-même présenté une loi complète, si je n'avais craint que les essentielles et nombreuses variations et modifications à faire à la loi actuelle, principalement pour ce qui concerne les filets et autres engins (car si les premiers détruisent le gibier, les autres présentent de réels dangers pour les chasseurs et leurs chiens), n'eussent amené tant dans les bureaux et Commissions qu'à la tribune de très-longues discussions. J'ai donc dû me borner à vous présenter un article unique de loi. J'espère que vous voudrez bien la prendre en considération; j'attends même de votre bienveillance que vous m'accorderez la faveur de la livrer incontinent à la discussion, pour qu'elle puisse passer cette Session; car tout retard équivaldrait à un rejet et vous ferait perdre l'occasion de réparer l'injustice dont les chasseurs de la Savoie sont depuis si longtemps victimes, puisqu'ils paient comme tous les autres la somme de 56 francs, et sont privés du plaisir de la chasse qui en est le correspectif.

LOUARAZ. Messieurs, il peut bien m'être permis de parler de chasse, puisque, moi aussi, je suis chasseur; non pas, il est vrai, un grand chasseur aux yeux du Seigneur, comme le dit de Nembrod l'Écriture sainte, mais un tout petit chasseur dans le genre de mon ami Bastian.

Je regrette beaucoup de me trouver dans cette matière en dissentiment complet avec mes honorables collègues de la Savoie, mais malgré tous les efforts que j'ai faits pour entrer dans leur manière de voir, je n'ai pu y réussir; de sorte que je me crois en conscience obligé d'exposer à la Chambre les motifs de mon opinion.

Une bonne loi sur la chasse, messieurs, doit réunir beaucoup de conditions. Elle doit entre autres concilier, avec les

convenances et les plaisirs du chasseur, la reproduction du gibier et l'intérêt de l'agriculture.

Comme il ne s'agit, dans la discussion actuelle, que d'une prise en considération pure et simple, je n'entrerai point dans le mérite de ces diverses conditions; je me bornerai seulement à dire quelques mots sur l'intérêt de l'agriculture.

Ce n'est pas sans raison que l'ouverture de la chasse est en général fixée à une époque déjà avancée de la saison. Le législateur a voulu par là prévenir, avec la destruction totale du gibier, les dégâts trop regrettables que ce genre d'exercice cause aux récoltes. Il est des chasseurs qui sont fort peu discrets dans leur manière d'en user. J'en ai vu quelquefois qui, non contents d'introduire des meutes de chiens dans des champs de blé, y entraînent encore eux-mêmes sans ménagements. C'est ordinairement dans les montagnes et dans les avoines que se fait le plus grand mal. La raison en est toute simple, puisque le gibier y est plus abondant et que les récoltes y sont levées plus tard. Figurez-vous, messieurs, un pauvre cultivateur qui dans ces localités disgraciées compte sur son champ d'avoine pour manger un morceau de pain noir trempé de ses sueurs et qui voit ses espérances en grande partie déçues par des battues journalières souvent pires que la grêle, et vous aurez une juste idée des choses. Si le plaisir du riche mérite d'être pris en considération, l'intérêt du pauvre, quand il est lié à sa propre existence, est encore plus respectable.

La loi a donc fort bien fait, à mon avis, de restreindre dans de justes bornes l'exercice de la chasse. Quant au reproche qu'on lui adresse d'avoir voulu établir une distinction odieuse entre le Piémont et la Savoie, il n'a aucune espèce de fondement. Je ne vois là-dedans, ni incohérence dans la loi, ni privilège en faveur de l'un des deux pays, mais une nécessité inhérente à la diversité des climats. Personne ne s'avisera de contester, je pense, que le Piémont ne soit plus chaud que la Savoie, et que, par ce motif, les récoltes n'y soient plus tôt levées. Il est donc tout à fait rationnel que la chasse s'y ouvre plus tôt que chez nous. Si nous nous pénétrions bien des besoins de l'agriculture, au lieu de chercher à anticiper l'ouverture de la chasse, nous la retarderions, au contraire, de quinze jours au moins dans les pays montagneux, en la maintenant au premier septembre dans les plaines.

Je crois, messieurs, que ma manière de voir est fondée sur les meilleurs principes qui doivent régir la matière; car elle est en parfaite harmonie avec ce qui se pratique en France. Le Code français de la chasse est un travail composé de 69 articles dont les uns ont été puisés dans l'ordonnance de 1669 qui a dans tous les temps été si justement admirée, et les autres ont été élaborés sous la république et sous l'empire successivement. Je vais, pour éclaircir complètement la question, vous citer l'article 2 de ce Code, lequel n'est que la reproduction littérale de l'article 1^{er} de la loi du 30 avril 1790. Il est ainsi conçu :

« Art. 2. Il est défendu à toutes personnes de chasser en quelque temps et de quelque manière que ce soit sur le terrain d'autrui, sans son consentement, à peine de 20 francs d'amende envers la commune du lieu, et d'une indemnité de 10 francs envers le propriétaire des fruits, sans préjudice de plus grands dommages-intérêts, s'il y échoit. Défenses sont pareillement faites, sous ladite peine de 20 francs d'amende, aux propriétaires ou possesseurs, de chasser dans leurs terres non closes, même en jachères, à compter du jour de la publication du présent décret jusqu'au 1^{er} septembre prochain, pour les terres qui seront alors dépouillées, et pour

les autres terres, jusqu'après la dépouille entière des fruits, sauf à chaque département à fixer pour l'avenir le temps dans lequel la chasse sera libre dans son arrondissement, aux propriétaires ou possesseurs, sur leurs terres non closes. » (Article 1^{er}, loi du 30 avril 1790.)

Vous voyez par-là, messieurs, que la loi française, sans craindre d'établir des disparités qu'ici l'on qualifie de *privileges* a sagement laissé le soin à chaque département de fixer tous les ans l'ouverture de la chasse qui ordinairement a lieu depuis le 1^{er} septembre jusqu'au 1^{er} mars suivant sur les terres non closes et dépouillées de leurs fruits. Quant aux terres non récoltées, l'époque de l'ouverture de la chasse est fixée après la récolte par un arrêté spécial du maire de chaque commune ; mais les époques de l'ouverture de la chasse peuvent varier dans les différents départements selon que les terres sont plus tôt ou plus tard dépouillées de leurs récoltes. Sur ce point on doit se conformer aux arrêtés des préfets qui sont dans l'usage d'en publier un toutes les années.

Voulez-vous connaître maintenant les motifs qui ont déterminé en France l'adoption de l'article dont je viens d'avoir l'honneur de vous donner lecture ? Ils sont exprimés d'une manière aussi précise qu'énergique dans le préambule même de la loi que voici :

« L'Assemblée nationale, considérant que par ses décrets des 4, 6, 7, 8 et 11 août 1789 le droit exclusif de chasse est aboli, et le droit rendu à tout propriétaire de détruire ou faire détruire sur ses possessions seulement toute espèce de gibier, sauf à se conformer aux lois de police qui pourraient être faites relativement à la sûreté publique ; mais que, par un abus reprochable de cette disposition, la chasse est devenue une source de désordres qui, s'il se prolongeait d'avantage, pourraient devenir funestes aux récoltes dont il est si instant d'assurer la conservation, a par provision, et en attendant que l'ordre de ses travaux lui permette de plus grands développements sur cette matière, décrété les 22, 23 et 28 de ce mois, et nous voulons et ordonnons ce qui suit. »

Cet exposé des motifs est certainement le meilleur commentaire que l'on pût faire de la loi, et par là il est à mes yeux une raison déterminante et péremptoire pour que nous devions rester, relativement à la chasse, dans le *statu quo* où nous nous trouvons jusqu'à ce que nous puissions, à l'instar de la France, confectionner, à notre tour, un petit Code sur la matière. Je vote donc contre la prise en considération.

BASTIAN. Je me bornerai à répondre à mon honorable ami que, dans tout ce qu'il vient de nous dire il n'a manifesté que son sentiment personnel, contraire aux vœux généralement manifestés, que, au reste, je serais heureux et très-flatté de lui ressembler en tout et partout, excepté sur le point où il a cherché à trouver une ressemblance entre nous. (*ilarità*)

DE LIVET. Parmi les raisons qu'a exposées l'honorable M. Louaraz, il y en a quelques-unes de bonnes, mais il y en a d'autres qu'on peut facilement réfuter.

Quant au dommage que peuvent causer les chasseurs dans les récoltes, je dirai qu'il y a des lois répressives et qu'il est facile de les faire exécuter. Ce n'est donc pas le cas d'alléguer cet inconvénient. L'honorable M. Bastian a dit que la législation de la chasse n'est pas la même en Savoie qu'en Piémont. En effet, en Savoie, la chasse au chien courant ne s'ouvre que le 15 octobre, et elle se ferme à la chute de la neige, ce qui a lieu quelquefois au commencement de novembre. Il n'est pas convenable, pour si peu de temps, de faire payer aux chasseurs de la Savoie la somme de 36 francs ;

tandis que dans les autres provinces de l'Etat on ne paie pas davantage pour 6 mois.

Quoique j'aie signé le projet de loi présenté par M. Bastian, je n'en approuve cependant pas la rédaction ; et j'aurais préféré qu'on eût laissé aux intendants, d'après l'avis des Conseils provinciaux, de déterminer annuellement l'époque à laquelle doit avoir lieu l'ouverture et la clôture de la chasse. C'est le vœu émis par les Conseils provincial et divisionnaire d'Annecy. Ce sera une chose à discuter plus tard ; mais en attendant je prie la Chambre de prendre en considération le projet de loi.

BASTIAN. Je ferai observer à l'honorable préopinant De Livet que je suis parfaitement d'accord avec lui, et que s'il se fût agi d'une loi complète et générale, au lieu d'une provisoire pour cette année seulement, une des principales dispositions que j'aurais présentée aurait été de laisser fixer l'ouverture et la clôture de la chasse aux intendants, sur l'avis préalable des Conseils provinciaux.

LOUARAZ. Il paraît, d'après les paroles des deux honorables préopinants, qu'ils sont parfaitement d'accord dans leur manière de penser. Quant à moi, je ne suis d'accord, ni avec l'un, ni avec l'autre.

Je répondrai donc à l'honorable M. De Livet qu'il est très-vrai qu'il existe des pénalités contre ceux qui chassent sur les terres d'autrui sans le consentement du propriétaire, mais encore une fois, messieurs, la chasse est le plaisir du riche ; et le pauvre cultivateur, intéressé à ne pas lui déplaire, est obligé de tout souffrir. Il n'a pas, d'ailleurs, toujours autour de lui des carabiniers, ou des gardes, qui puissent constater les délits dont il est victime.

Relativement aux observations de l'honorable M. Bastian, je crois y avoir répondu d'avance. J'ajouterai seulement à ce que j'ai dit, que je verrais avec infiniment de plaisir, d'accord en ce point avec lui, que les Conseils divisionnaires, ou mieux encore les intendants des provinces, fixassent chaque année, chez nous, l'ouverture de la chasse comme les préfets le font en France.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la presa in considerazione di questo progetto di legge.

(È preso in considerazione.)

RELAZIONE DI PETIZIONI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta relazione di petizioni riguardanti il progetto di legge sull'istruzione secondaria.

(Insegnamento pubblico.)

PRESIDENTE. Il relatore Farina ha la parola.

FARINA P., relatore. Colla petizione 2849 il Comitato provinciale d'istruzione ed educazione di Biella, colla firma di ventitré insegnanti di quella provincia ;

Colla petizione 2850 dieci individui addetti all'insegnamento nel collegio nazionale di Mondovì, e tre consiglieri comunali di quella città ;

Colla petizione 2851, che, a dir vero, è indirizzata al Ministero e non alla Camera, sei insegnanti di Savigliano ;

Colla petizione 2853 sessantatré cittadini di Pallanza ;

Colla petizione 2858 il collegio di Cuneo con nove firme, si accordano nel dimostrare quanto importi : 1° che ogni capoluogo di provincia abbia il suo collegio nazionale di

compiuto insegnamento con programma comune; 2° che tutti i professori o nazionali o comunali formino un corpo solo retto da autorità ricavate dal suo seno sotto la dipendenza del ministro, ed aventi gli stessi diritti alla promozione ed alla giubilazione; 3° che l'istruzione privata, compresa quella che si dà nei seminari vescovili, sia soggetta alla medesima ispezione governativa.

Altre di queste petizioni si estendono nel segnalare i gravissimi inconvenienti derivanti dall'adottare massime contrarie specialmente alla terza domanda, e nell'indicare contraddizioni e lacune nel progetto della Camera sulla istruzione secondaria della Commissione, ed insistono dimostrando come cardine primo di un buon insegnamento sia l'unità e la universalità di esso, e tutti concludono perchè dal Parlamento vengano adottati i tre principii sovra indicati.

La vostra Commissione, senza pretendere di portare un approfondito giudizio su tutte le cose esposte sulle sovraindicate petizioni, le ha però tutte trovate degne di essere prese in seria considerazione. Essa è profondamente convinta che l'istruzione impartita con massime e principii discordanti è fomite perpetuo di dissensioni e di gare nella società; che quanto più un popolo è ristretto di numero, tanto più ha d'uopo di essere unito di pensieri, di sentimenti, di tendenze, per rendersi rispettato dalle altre nazioni; che quanto più alta e nobile è la missione che ha dalla Provvidenza, tanto più ha d'uopo di unione per compirla; che molteplici e gravi pur troppo già sono gli elementi di scissione in Italia, perchè si lasci campo ad una istruzione ed educazione, fornita con massime e tendenze contrarie, di aumentarli; che troppo recente è la libertà fra noi, e troppo radicate nelle abitudini le tendenze, le arti, e gli effetti della servitù, perchè si possa esporre impunemente la novella pianta agli attacchi dei suoi inveterati nemici; che non può essere conforme alle massime di libertà vera quella misura che tenderebbe manifestamente a ricondurre e mascherare fra popolazioni nuove alla libera vita le tendenze di un abietto servaggio politico e morale; che il pretendere di introdurre accordo fra principii incompatibili non è prudenza, ma debolezza civile; che infine ad ogni ineguaglianza di trattamento dei privati per parte dello Stato si oppongono i principii sanciti dallo Statuto; la vostra Commissione ha quindi creduto di dover vivamente appoggiare le suddette petizioni nel proporvi il rinvio delle medesime alla Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge sull'istruzione secondaria, affinchè ne faccia oggetto di studio approfondito e speciale.

JACQUEMOUD GIUSEPPE. Il y a quelques jours, on a lu les rapports de plusieurs pétitions qui ont été adressées à la Chambre sur la loi de l'enseignement secondaire, et la Chambre a décidé que ces pétitions seraient déposées aux archives. Actuellement qu'il s'agit de pétitions de la même nature, je demanderai également qu'il en soit fait dépôt aux archives, parce qu'il nous importe grandement à tous d'en prendre connaissance. Je prie M. le président de mettre avant tout aux voix la question du dépôt aux archives.

PRESIDENTE. Domando se la proposta è appoggiata.

(È appoggiata.)

FARINA P., relatore. Io credo che la proposta sia compresa in quella di mandarla alla Commissione, perchè essa non può disperderle, ma restituirle alla segreteria e poi agli archivi della Camera; se si vuol più specificamente dire, si può, ma questo è quello che si fa delle petizioni rimandate alla Commissione.

RULFI. Io fo plauso alle considerazioni fatte dall'onorevole relatore di queste petizioni, e mi unisco alle conclusioni

della Commissione; ma siccome la Commissione che ha redatto il progetto di legge sull'istruzione secondaria non si radunerà più, crederei più conveniente che queste petizioni fossero mandate al signor ministro della pubblica istruzione. Queste petizioni provano tre cose: primo, che il bisogno di un buon sistema di pubblica istruzione è generalmente e profondamente sentito; secondo, che il progetto di legge proposto dalla Commissione non corrisponde nè ai bisogni, nè al desiderio del paese; terzo, che forse il progetto ministeriale meglio incontrava il favore della pubblica opinione. Quindi io deduco che queste petizioni si devono mandare al signor ministro onde possa vedere se non sia il caso di riprendere il suo primo progetto.

BALBO. Osservo semplicemente all'onorevole preopinante che queste petizioni non esprimono un'opinione del paese sulla legge presentata dalla Commissione, al più provano che essa non è conforme all'opinione dei petenti. (*Ilarità — Bravo! a destra*)

FARINA P., relatore. Io debbo prima di tutto osservare che la trasmissione al ministro, che ha già presentato una legge che richiede quei miglioramenti che i petenti invocano, sarebbe una cosa inutile, perchè il Ministero non potrebbe più ripresentare la legge di prima, se la Camera non lo richiede. Starà dunque alla Camera di adottare, o non, quei miglioramenti che nelle petizioni sono richiesti. Osservo poi che siccome questi miglioramenti non sono semplicemente richiesti, ma ne sono ampiamente sviluppati i motivi, così non trovo incongruente che la Commissione si riunisca nuovamente per esaminarli, e trovandoli degni di essere presi in considerazione ed atti a portare modificazioni al progetto da essa adottato, venga essa medesima a proporre al suo progetto quelle modificazioni che crederà opportune.

VALERIO L. Collo scopo di respingere la proposta fatta di mandare le petizioni al ministro della pubblica istruzione, l'onorevole relatore ha detto che il ministro ha già presentato un progetto di legge nel quale sono compresi gli ordinamenti desiderati dai petenti, a che quindi non potrebbe il medesimo far di più.

Io credo anzi che può far molto più il signor ministro; egli può conservare il progetto di legge che ha presentato, e ritrattare la dichiarazione fatta alla Commissione di accettare il progetto di questa, il quale distrugge intieramente il progetto ministeriale. Se la trasmissione di questa petizione al signor ministro producesse quest'effetto, ne addiverrebbe un grandissimo vantaggio, poichè si discuterebbe non il progetto della Commissione, ma il progetto ministeriale, lo che semplificherebbe d'assai l'andamento della discussione.

Io credo quindi che le petizioni di cui si tratta possano con profitto essere trasmesse al signor ministro della pubblica istruzione.

A questo riguardo risponderò due parole a quanto ha detto l'onorevole conte Balbo.

Egli disse che le petizioni le quali vennero comunicate alla Commissione, e di cui si diede il sunto, rappresentano l'opinione di individui, e non quella della nazione.

Io faccio osservare che la nazione è composta d'individui. Ora, se gl'individui petenti sono molti e sono di quelli che per la condizione loro possono maggiormente conoscere i bisogni della pubblica istruzione, secondo me, se non è la nazione intera che parla, havvi un argomento grande per credere che le opinioni espresse in quelle petizioni siano opinioni conformi a quelle della nazione.

RULFI. Le petizioni sposte alla Camera dai diversi Consigli d'istruzione e dai vari municipii non sono che le foriere

di molte altre che piovrebbero alla Camera, e dai Consigli d'istruzione e da tutti i municipi e dal corpo insegnante e dai genitori stessi, quando venisse posto in discussione il progetto di legge presentato dalla Commissione; epperò io diceva che queste petizioni possono in qualche modo rappresentare l'opinione pubblica, perchè se, trattandosi di una legge sull'istruzione secondaria, non ha autorità l'opinione manifestata dal Consiglio della pubblica istruzione, l'opinione manifestata dai membri del corpo insegnante e dai municipi, io non saprei quali organi più autorevoli in simile questione possano rappresentare la pubblica opinione, e dare alla sua manifestazione maggior peso. In quanto poi all'osservazione che mi faceva l'onorevole deputato Farina, io non avrei che una cosa sola da rispondere, e la dico schiettamente: io non so indurmi a credere che il ministro dell'istruzione pubblica abbia potuto ripudiare un progetto di legge preparato ed a lui presentato dalla Commissione permanente, esaminato, studiato, emendato dal Consiglio superiore di pubblica istruzione, ed approvato da lui stesso, per adottarne un altro proposto da una semplice Commissione nominata dagli uffizi, composta di uomini, tutti onorandi sicuramente, ma non tutti forse forniti di cognizioni speciali all'uopo. (*Mormorio — Risa ironiche a destra*)

Non posso credere che il ministro di pubblica istruzione abbia voluto in questo modo disconoscere il senno della Commissione permanente, il senno del Consiglio superiore, ed il suo proprio, ed abbandonare un progetto il quale aveva già nel paese acquistate tante simpatie, per adottarne uno affatto nuovo, poichè non si contentò la Commissione di fare semplici emendamenti al progetto ministeriale, ma tutto lo rifiuse intieramente, e presentò un progetto fondato su principii ben diversi. Nel che parmi non sia troppo felicemente riuscita, perchè, se si trattasse di entrare nella discussione, proverei facilmente che il progetto ministeriale, se in qualche parte era da modificarsi, almeno era modificabile; ma che il progetto della Commissione, nella confusione dei principii su cui ci viene presentato, non lo credo assolutamente modificabile in altra guisa, che con una nuova redazione. Questa è la mia opinione; epperò io prego la Camera di voler rimandare queste petizioni al signor ministro della pubblica istruzione, onde comprenda almeno che se il progetto ministeriale aveva qualche parte imperfetta, era almeno tale che poteva consacrare alla riconoscenza e del corpo insegnante e della nazione il nome del ministro che lo presentava.

JACQUEMOUD ANTONIO. J'insisterai pour que ces pétitions sur la loi de l'enseignement secondaire soient renvoyées aux archives, parce qu'il importe à tous les députés de consulter les documents qu'elles contiennent.

Si nous ne nous entourons pas de ces lumières si utiles, pourrons-nous prononcer en toute connaissance de cause? Non, messieurs. J'ai exposé, il y a quelques jours, mes raisons à la Chambre, relativement à cette matière. Si vous renvoyez ces pétitions à la Commission de la loi sur l'enseignement, elles séjourneront dans les mains des commissaires; elles peuvent n'être pas facilement retrouvées par les députés qui voudraient en prendre connaissance. Comme beaucoup de députés tiendront, pour éclairer leur jugement, à consulter ces pétitions, il convient que chacun de nous puisse en prendre lecture en toute latitude et chaque fois qu'il le désirera. A quoi bon, du reste, les renvoyer exclusivement à la Commission de la loi sur l'enseignement secondaire? L'opinion de cette Commission est arrêtée, et son rapport est fait. Les pétitions sont unanimement contraires au projet de la Commission.

Il faut donc les déposer dans les archives. MM. les députés verront qu'elles renferment d'excellentes données; ils trouveront là des documents fort utiles; ces pétitions sont solidement motivées et rédigées par des hommes très-compétents dans la matière.

Relativement aux observations de l'honorable préopinant, je ne repousserai pas le renvoi au ministre de l'instruction publique; je dirai seulement que ce renvoi est secondaire. Je n'entrerai pas dans la discussion que le préopinant, mon ami le professeur Rulfi, a entamée sur le mérite du projet ministériel et sur la valeur du contre-projet de la Commission; nous discuterons et approfondirons le sujet en temps et lieu. Je déclare seulement en passant que je ne crois pas le ministre de l'instruction publique lié, ni engagé le moins du monde, parce qu'il a consenti au projet de la Commission. C'est seulement le projet de la Commission qui fait mention de l'adhésion de M. le ministre; mais le ministre n'a pas encore déclaré officiellement à la Chambre qu'il abandonnait le projet ministériel, projet élaboré par des hommes éclairés et compétents, par les membres de la Commission universitaire permanente et par les membres du Conseil supérieur de l'instruction publique. Il en est de cette question comme de bien d'autres. Il adviendra chez nous ce qui est arrivé en France à propos de la récente discussion sur la loi de l'instruction publique. M. le ministre Parieu a abandonné dans la discussion plusieurs des articles portés dans le projet ministériel.

Appelé au sein de la Commission, il a déclaré adhérer à diverses modifications proposées par cette dernière, puis, le débat s'étant engagé au sein de l'Assemblée législative, il est arrivé que, par le fait des discussions qui ont amené des combinaisons particulières, il a repris plusieurs des idées de son premier projet.

M. le ministre de l'instruction publique est absent en ce moment. Il déclarera sa pensée définitive à l'ouverture de la discussion. Alors, nous, de notre côté, nous agiterons la question et nous jugerons le point incidentel et préalable.

Je le répète, notre ministre de l'instruction publique garde, à notre égard, sa pleine liberté d'opinion. S'il a dit à la Commission qu'il acceptait les modifications par elle proposées, il a sans doute sous-entendu que cette adhésion serait subordonnée ou cas où il ne trouverait pas une répugnance dans l'opinion publique et dans la majorité de la Chambre.

Revenant à la question des pétitions, je dis qu'il est important que le ministre de l'instruction publique prenne connaissance de ces réclamations; par ce moyen, il pourra aisément connaître quel est l'état de l'opinion publique relativement au projet de la Commission; il jugera par là s'il doit modifier ses opinions; il pourra plus facilement et plus solidement arrêter ses idées.

La connaissance des pétitions lui est d'autant plus nécessaire que, à cet égard, l'opinion publique a déjà, pour ainsi dire, prononcé. J'ai remarqué que quelques-uns des députés, qui ont parlé tout à l'heure, prétendent que ces pétitions ne représentent pas l'opinion publique. Quant à moi, je tiens pour certain qu'elles la représentent.

Savez-vous, messieurs, de combien de signatures sont revêtues ces pétitions? Les premières pétitions en présentent 400; elles sont pour le projet ministériel; quand elles ont été apposées, les signataires ne connaissaient pas encore le projet de la Commission, qui est tout différent du projet ministériel. Depuis la publication de ce dernier, de nouvelles pétitions sont arrivées, revêtues de 128 signatures, toutes absolument contraires au projet de la Commission; elles de-

mandent que la discussion s'engage sur le projet ministériel, je les ai comptées moi-même; les trois quarts de ces signatures sont celles de proviseurs, de professeurs et de maîtres. Messieurs, je crois que les signatures de ces professeurs, de ces hommes compétents dans la matière, sont d'une grande autorité morale. Toutes ces signatures se rallient au projet du Gouvernement, au projet ministériel, sauf quelques modifications. Le projet de la Commission, étant sur les points principaux de l'enseignement une radicale destruction du projet ministériel, on doit, comme je viens de vous le dire, argumenter que toutes ces signatures sont hostiles au projet de la Commission.

Je viens d'apprendre, du reste, que de tous côtés de nouvelles pétitions se préparent et vont nous arriver, couvertes de signatures, de signatures d'hommes instruits et versés dans la pratique professorale. Toutes ces pétitions attaquent le projet de la Commission. C'est une improbation générale. La Commission, si elle le juge à propos, pourra en prendre connaissance.

Mais il est de toute nécessité que M. le ministre de l'instruction publique examine ces documents pour asseoir son opinion d'une manière définitive. C'est pour cette raison que j'insiste sur le dépôt aux archives. Là M. le ministre, les commissaires et les députés pourront consulter les pétitions. Il serait impossible d'en faire des relevés.

BES. J'ai l'honneur d'informer la Chambre que j'ai également reçu ce matin une pétition du Conseil délégué de Suse, de tous les professeurs et d'un bon nombre de mes commettants de cette province, par laquelle on demande le rejet du projet de la Commission et l'admission de celui du Ministère. Par conséquent j'appuie la proposition qui vient d'être faite pour le renvoi de ces pétitions au ministre de l'instruction publique. Je puis dire même que tous mes commettants de la province de Suse sont de ce sentiment-là. Par conséquent, il ne s'agit pas ici de quelques fonctionnaires, il s'agit du vœu de toute une province.

CHIÒ. Le questioni sollevate dall'onorevole preopinante parmi che tendano a precorrere una discussione che abbiamo riservata ad un altro tempo, per conseguenza io non entrerò nel merito del progetto di legge stato elaborato dalla Commissione (credo fermamente che quando sarà discusso, non potrà a meno che di subire essenziali modificazioni); nè perciò sarà diminuita in noi la riconoscenza verso la Commissione che ne fece l'oggetto di un serio e coscienzioso esame. La materia era ardua e delicata, molti erano gli scogli in mezzo ai quali la povera Commissione doveva camminare. Qualunque sia il giudizio che noi porteremo del suo lavoro, noi le sapremo grado d'averci aperto il terreno ad una discussione pari all'altezza della missione d'un Parlamento chiamato a rigenerare il suo paese.

Quello che m'importa di avvertire si è che la Camera mantenga il voto emesso ieri, col quale ha stabilito che lunedì prossimo il progetto di legge sia infallantemente sottoposto alla discussione. La Camera attenda a quella sacra promessa e sarà remunerata.

Io vengo presentemente alla questione tale e quale fu posta innanzi dall'onorevole relatore.

Vuolsi che le petizioni siano pure inviate al ministro di istruzione pubblica, o vuolsi invece che siano solamente inviate alla Commissione e consegnate agli archivi della Camera.

Quanto a me sono di quest'ultima opinione per questa semplicissima ragione, che non so di che utile sia l'inviare queste petizioni al signor ministro d'istruzione pubblica.

Il signor ministro a quest'ora deve essere abbastanza illuminato sulla natura di un progetto d'istruzione secondaria conveniente al nostro paese.

Credo che sia opera sprecata il volergli ancora inviare nove petizioni, imperocchè è ormai un anno e più che egli è occupato dello studio di questo progetto. Le osservazioni e i consigli gli vennero, e direi anzi l'assediarono da ogni parte. Egli udì lungamente la Commissione permanente per le scuole secondarie, si aiutò anche col parere del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, e non gli mancarono i mezzi d'informarsi anche del sentimento della maggior parte degli insegnanti, e porto opinione che non ha più bisogno di nuovi schiarimenti su questo proposito.

D'altronde, se ho da dire il mio sentimento, mi pare che il signor ministro non abbia opinioni molto solide e molto ferme a questo proposito (*Ilarità*), per cui trovo perfettamente inutile d'inviare nuovamente a lui queste petizioni. Siccome la Camera, come diceva ottimamente l'onorevole deputato Cavour nella seduta di ieri, non deve mai prendere una deliberazione che non sia seria, che non debba avere un effetto veramente utile; quindi credo che possa benissimo rinunciare all'invio al signor ministro di queste petizioni, che, lungi dall'illuminarlo, non farebbero che maggiormente imbarazzarlo. Voto quindi per l'invio delle medesime alla Commissione, ed il loro deposito negli archivi.

BON-COMPAGNI. Io non voglio certo contrastare ai cittadini il diritto di dare alla Camera una petizione su una legge che è posta in discussione. I cittadini usano del loro diritto, affinché la Camera e tutti i deputati possano avere presenti le ragioni che essi adducono.

I petenti hanno presentato ragioni per appoggiare il primo sistema del Governo, piuttosto che quello presentato dalla Commissione.

È giustissimo che la Camera e la Commissione prendano in seria considerazione tutti gli argomenti che essi hanno addotti, quindi io appoggio le conclusioni della Commissione affinché tali petizioni siano rimandate alla Commissione incaricata dell'esame della legge, come pure anche la proposta del dottore Jacquemoud, perchè siano inviate agli archivi della Camera.

Ma allorché la Camera invia una petizione al Ministero, essa raccomanda in sostanza le sue conclusioni. Dunque se noi adottassimo questo partito, verremmo in sostanza a raccomandare al Ministero di insistere piuttosto sul suo primo progetto, che non di continuare nell'accettazione di quello proposto dalla Commissione, e ciò non debbe farsi dalla Camera, perchè essa non debbe pregiudicarsi pronunziando la sua opinione prima che sia iniziata la discussione.

Credo ancora di dover fare un'osservazione anche su ciò che si è detto, che queste opinioni esprimono l'opinione pubblica.

Il diritto di petizione è un mezzo dato ai cittadini per esprimere il loro pensiero; e dalle sentenze espresse dai cittadini per mezzo delle petizioni, e dalla stampa risulta in ultime l'opinione pubblica. Ma i veri organi, gli organi legittimi dell'opinione pubblica, allorché una materia è proposta alle deliberazioni di un Parlamento, non sono altro che i poteri dello Stato incaricati di fare le leggi. (*Bene! Bravo! a destra*)

FARINA P., relatore. Prima di tutto io devo dichiarare che le petizioni sono ottimamente concepite, e contengono riflessioni eccellenti. In secondo luogo debbo avvertire che dopo che si sono presentate quelle cinque petizioni, di cui ho avuto l'incarico di fare la relazione, ne furono presentate al-

meno una ventina d'altre alla segreteria della Camera, e tutte sporte da insegnanti; e conseguentemente è da supporre che abbiano speciali cognizioni in questa materia; per cui io non dirò assolutamente che queste petizioni si debbano risguardare come l'espressione dell'opinione pubblica, ma sicuramente credo che si debbano risguardare come aventi un gran peso. Io poi accetterei volentieri la proposta di inviare le medesime sia al Ministero, sia anche agli archivi, oltre a mandarle alla Commissione; ma siccome ve ne ha un gran numero, e tutti i giorni aumenta il numero di esse, io dico che se si dovesse farle copiare, ciò porterebbe di farne tre copie, e porterebbe conseguentemente un lungo ritardo, il che incaglierebbe la pronta discussione che si dovrà fare su questa materia.

Faccio di più osservare al deputato Valerio che non si otterrebbe nemmeno lo scopo di vedere posto in discussione il progetto ministeriale invece del progetto della Commissione, perchè il regolamento prescrive che, ancorchè il Ministero perseveri nel sostenere il suo progetto, si è tuttavia obbligati a mettere in discussione a preferenza il progetto della Commissione. (No! no!)

Del resto, se la Camera crede che, non ostante gli inconvenienti che potranno nascere dal ritardo cagionato dalla copiatura triplice di queste petizioni, ciò si debba fare, io credo che la Commissione non abbia nulla da opporre.

VALERIO L. Colla trasmissione al ministro non intendo menomamente di pregiudicare la questione, perchè, trasmettendo le petizioni di cui si tratta al signor ministro dell'istruzione pubblica, la Camera non si pronuncia, a mio avviso, sin d'ora per tale o tal altro sistema, ma solamente gliela invia affinché possa prendere cognizione dell'opinione espressa da una gran parte e la più eletta del corpo insegnante; siccome però depositandole agli archivi della Camera, ed avendo il signor ministro per mezzo della gazzetta ufficiale notizia della loro esistenza, potrà quivi averne visione quando che voglia, io mi unisco alla proposta dell'onorevole deputato Jacquemoud.

PRESIDENTE. Pongo ai voti. . .

GERBINO. Io avevo chiesto la parola per dire che deve giungere una petizione sottoscritta dal municipio e dal corpo insegnante di Saluzzo, in favore del progetto primitivo. (*Illarità prolungata*)

MOIA. Sono già state presentate molte petizioni a questo oggetto, ed altre molte ed in maggior numero eziandio faranno forse loro seguito. Il Ministero aveva presentato un progetto, la Commissione lo ha radicalmente mutato, ed il Ministero ha aderito a questa mutazione; a fronte di questi fatti, io non credo che la lettura di quelle petizioni possa indurre nè il Ministero, nè la Commissione a cambiare l'una il suo progetto, e l'altro l'adesione che vi diede: tra questi due progetti chi è chiamato a decidere si è la Camera; importa adunque che la Camera sia bene istruita di queste petizioni e delle buone ragioni che, giusta quanto ha asserito il deputato Farina, sono in esse sviluppate.

Pertanto, nel mentre mi unisco alla proposta di deporre siffatte petizioni negli archivi, vorrei che vi si facesse un'aggiunta in questo senso, che s'incaricasse cioè la Commissione di far uno spoglio delle petizioni stesse, esponendo in ristretto le ragioni che si adducono e le persone da cui esse provengono, acciò si possa altresì valutare la competenza dei loro giudizi.

Questo sunto letto alla Camera preliminarmente alla discussione generale potrebbe, a mio credere, essere di non poco giovamento ai singoli deputati ed alla Camera tutta.

PRESIDENTE. Farò presente alla Camera che essendo posta all'ordine del giorno di lunedì la discussione sulla legge dell'istruzione secondaria, riescirà assai difficile il dare un sunto di queste petizioni per tal giorno; quindi pare più opportuna la proposta di deporre le medesime negli archivi, onde i deputati ne possano prender cognizione.

Voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. Metto dunque ai voti in prima la proposta del deputato Jacquemoud, perchè queste petizioni siano depositate negli archivi della Camera.

MOIA. Colla mia aggiunta.

Voci. No! no!

BALBO. Mi associo intieramente alla proposizione di deporre queste petizioni negli archivi, anzi mi pare che tra le diverse proposizioni che si sono fatte sia quella che comprende l'utilità di tutte, secondo è già stato osservato. Però, qual membro della Commissione, io vorrei aggiungere alcune brevi considerazioni.

La Commissione ed il Ministero hanno proceduto con molta gravità all'esame della questione secondo i principii e le dottrine di ciascuna. Laonde è molto difficile che queste petizioni facciano cambiare l'opinione o del Ministero o della Commissione.

La proposizione poi che è stata fatta, che la Commissione facesse un sunto di queste petizioni per esporre il loro contenuto alla Camera, mi pare una cosa affatto nuova, e non opportuna nè utile. Tutte queste petizioni sono più o meno contrarie al progetto della Commissione; che cosa farebbe dunque essa in questo caso? Non farebbe che un rapporto sugli argomenti, contrari agli argomenti ed alle dottrine sue, e questa sarebbe per essa una posizione molto difficile e molto anomala. La Camera avrebbe, credo, confidenza nella nostra buona fede, ma la buona fede non può fare che si esponano favorevolmente gli argomenti contrari a quelli delle proprie dottrine; dunque non può essere di pertinenza della Commissione il fare questo rapporto. Ciò solo che, a mio avviso, convenga, si è di accettare la proposta che le comprende tutte, di deporre cioè queste petizioni agli archivi, dove e la Commissione e il Ministero e gli avversari del progetto ne potranno prendere cognizione.

MOIA. Io non ho inteso dire che si incaricasse una Commissione speciale di fare un rapporto sopra queste petizioni, ma bensì che la Commissione delle petizioni desse l'incarico ad alcuno de' suoi membri, non già di apprezzare gli argomenti che sono svolti in quelle, ma semplicemente di esporli, accennando ad un tempo la qualità dei petenti, nel caso in cui dalla medesima possano le loro parole ricevere qualche maggior peso. Io quindi insisto in questa mia proposizione.

PRESIDENTE. Pongo anzitutto ai voti la prima proposizione, che siano cioè deposte negli archivi tutte le petizioni pervenute già a questo riguardo, nonchè tutte quelle le quali posteriormente giungano mentre si discute la legge. (La Camera approva.)

Ora viene la proposta del deputato Moia, il quale vorrebbe che la Commissione delle petizioni fosse incaricata di fare un sunto di tutte le petizioni già presentate, e di quelle che si presenteranno, per riferire all'epoca della discussione della legge il sunto delle ragioni in esse dette, e la qualità dei petenti.

Domando se sia appoggiata.

(È appoggiata.)

Il deputato Chiò ha la parola.

CHIÒ. Io aveva chiesto la parola per appoggiare questa proposta, ma dopo le dichiarazioni del signor Moia, io la trovo

così sensata, così evidente, che non credo abbia bisogno di essere ulteriormente raccomandata.

PRESIDENTE. Se niuno domanda la parola, la porrò ai voti.

(È approvata.)

DISCUSSIONE E ADOZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER L'APPROVAZIONE DEL RENDICONTO DELLE SPESE DI TERBAFERMA PER IL 1847.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'approvazione del resoconto del 1847. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 400.)

La discussione è aperta sul complesso della legge.

DESPINE, relatore. Lorsque j'ai eu l'honneur, comme rapporteur de la Commission, de soutenir le rapport de la loi des comptes dans la séance du 11 février, où commença la discussion de cette loi, la Commission fut chargée de proposer une nouvelle rédaction mieux en harmonie avec les observations qui avaient été faites. En suite de cette délibération de la Chambre, les membres de la Commission se réunirent et proposèrent l'addition des articles troisième et quatrième qui ont été distribués à messieurs les députés; en sorte que la loi s'est trouvée composée de 5 articles, c'est-à-dire des deux premiers articles présentés par le Ministère, des deux articles proposés par la Commission, et du troisième article du projet qui est devenu le cinquième.

La Chambre se rappellera que dans la séance du 12 février M. le ministre des finances adressa une dépêche dans laquelle il annonçait que pour faciliter la discussion de la loi il croyait utile de faire imprimer les comptes de l'année 1847, et qu'il priait la Chambre d'ajourner la discussion jusqu'à ce que cette impression eût été faite. Cette circonstance a donné lieu à l'ajournement de la discussion, et M. le ministre a fait imprimer les *spogli* qui ont été ensuite distribués aux membres de la Chambre.

A la page 31 de la première partie du dit compte se trouve un nouveau projet de loi présenté par le Ministère, dont les résultats sont les mêmes que ceux proposés par la Commission, mais dont la rédaction est beaucoup plus précise et plus nette que la première qui avait été présentée, et se trouve d'ailleurs en parfait accord avec le *spoglio* qui a été distribué.

La Commission n'a pu se réunir dès lors pour examiner cette nouvelle rédaction, mais j'en ai parlé à plusieurs de ses membres qui l'ont acceptée ainsi que moi comme étant plus précise et remplissant mieux le but proposé. Ainsi sans parler au nom de la Commission, que je n'ai pas consultée en entier, je pense que la Chambre ferait bien d'accepter le projet du Ministère qui lui a été soumis avec les *spogli*.

FARINA P. Avendo creduto mio dovere esporre delle obiezioni sulla sistemazione della legge sul rendiconto del 1847, nella seduta del 12 febbraio del 1850, io debbo dichiarare che il nuovo progetto del Ministero mi sembra soddisfare, assai meglio di tutte le proposizioni anteriori, allo scopo che ci proponiamo, ed essere assai più in conformità di quello che si pratica negli altri paesi.

Questo nuovo progetto riassume per l'appunto gli emendamenti che la Commissione, d'accordo con me, aveva formulato in seguito alle obiezioni fatte in quella seduta. Io conseguentemente ne accetto la redazione, salvo a fare una piccolissima variazione all'articolo primo, il quale è concepito in modo dimostrativo anziché in modo definitivo, come si

vuole in una legge. Questa variazione consisterebbe solo nel porre in armonia colla disposizione la dicitura dell'articolo.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, consulto la Camera se intenda di passare alla discussione degli articoli.

(Si passa alla discussione degli articoli.)

Do lettura dell'articolo primo:

« Le rendite e le spese proprie dell'anno 1847, ed i residui attivi e passivi degli anni 1846 e retro, sono stabiliti nelle seguenti somme, conforme al relativo specchio sommario di cui al titolo IV, capo I dello spoglio generale attivo e passivo dell'esercizio 1847, cioè:

« Le rendite del 1847 in L.	95,326,342 54	
« Le spese del 1847 in »	115,212,150 30	
« Epperò con un disavanzo di »	17,885,807 76	17,885,807 76
« I residui attivi del 1846 e retro in »	25,616,049 41	
« I residui passivi del 1846 e retro in »	24,504,914 03	
« Epperò con un'attività di »	1,111,135 38	1,111,135 38

« Talchè viene a risultare sopra la contabilità del 1847 e retro (non tenuto conto del fondo restante nella cassa di riserva), un disavanzo di lire 16,774,672 38, come risulta dallo specchio sommario e dalla situazione finanziaria di cui al titolo IV, capo I e capo II del suddetto spoglio attivo e passivo dell'esercizio 1847 L. 16,774,672 38

Se niuno domanda la parola, metto ai voti questo primo articolo.

FARINA P. Domando la parola per proporre un emendamento alla redazione dell'ultimo alinea dell'articolo medesimo, affinché, invece di dire nell'ultimo alinea: « talchè viene a risultare, » ecc., si dica: « conseguentemente il disavanzo risultante dalla contabilità del 1847 e retro, non tenuto conto del fondo restante nella cassa di riserva, è stabilito in sedici milioni. »

In questa maniera io credo diventi la redazione più conforme allo stile legislativo. E così infatti si pratica in Francia, dove si dice: « Il est établi, » etc.

DESPINE, relatore. J'accepte l'amendement proposé par M. Farina.

PRESIDENTE. Secondo la proposta del signor Farina, porrò ai voti separatamente i singoli alinea: il primo è la determinazione della cifra delle rendite del 1847, in lire 95,326,342 54.

(La Camera approva.)

Il secondo alinea fissa le spese del 1847 in L. 115,212,150 30, epperò con un disavanzo di lire 17,885,807 76.

(La Camera approva.)

Terzo alinea. I residui attivi del 1846 e retro, in lire 25,616,049 41.

(La Camera approva.)

Quarto alinea. I residui passivi del 1846 e retro, in lire 24,504,914 03, epperò con un'attività di lire 1,111,135 38.

(La Camera approva.)

Ora verrebbe l'ultimo alinea, al quale si applicherebbe l'emendamento proposto dal signor deputato Farina, espresso nel progetto.

Propone il signor Farina che si dica :

« Conseguentemente il disavanzo risultante dalla contabilità del 1847 e retro, non tenuto conto del fondo restante nella cassa di riserva, è stabilito in sedici milioni, » ecc.

Domando se è appoggiato.

(È appoggiato.)

Pongo ai voti quest'ultimo articolo così emendato.

(È approvato.)

Pongo ai voti l'intero articolo.

(È approvato.)

Viene ora l'articolo secondo :

« Tanto i fondi di cassa, quanto le somme restanti ad esigersi, e quelle restanti a pagarsi al chiudimento dell'esercizio del 1847, saranno riprese nello spoglio generale attivo e passivo dell'esercizio 1848, nelle somme risultanti dalla situazione finanziaria mentovata al precedente articolo, cioè, quanto all'attivo, in lire *ventitrè milioni quattrocentododici mila duecentottantatrè centesimi trentadue*, deducendo però da questa somma le lire *trecentonovantanove centesimi settantacinque* iscritte sui *sommari demaniali*, e rispetto al passivo, in lire *quaranta milioni centottantasei mila novecentocinquantacinque, centesimi settanta.* »

(La Camera approva.)

« Art. 3. La situazione della cassa di riserva al chiudimento dell'esercizio 1847, è stabilita nelle somme risultanti dal titolo V, capo III del mentovato spoglio di tale esercizio, cioè :

« Pel caricamento in L. 22,989,201 51

« Per lo scaricamento in » 13,278,621 92

« E così con un fondo restante di L. 9,710,579 59

(La Camera approva.)

« Art. 4. Il disposto della presente legge è indipendente dall'esame dei conti del tesoriere generale, dei tesoriери delle generali aziende, dei tesoriери provinciali e dei contabili tutti verso le generali aziende ed amministrazioni diverse, a farsi dal magistrato della Camera dei conti, cui debbono essere presentati per la giudiziale loro liberazione, a termini delle leggi in vigore.

« Il ministro di finanze è incaricato dell'esecuzione della presente legge. »

(La Camera approva.)

Non ci rimane che a passare allo squittinio segreto sul complesso della legge.

Risultato della votazione :

Presenti	108
Votanti	105
Maggioranza	53
Voti favorevoli	95
Voti contrari	10
Si astennero	3

La seduta è levata alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani :

- 1° Relazioni di Commissioni, se ve ne saranno in pronto ;
- 2° Verificazione di poteri ;
- 3° Discussione del resoconto amministrativo del 1847, riguardante l'isola di Sardegna.